IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 76. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 — Martedì, 17 Marzo 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

Superstiti liberi e prigionieri.

(S) **Massaua**, 16. — Fra i superstiti del combattimento del 1. marzo sono pure i tenenti: Doncelli Antonio, del 2. battaglione bersaglieri; Di Giorgio Antonio (a disposizione del colonnello Romero Nicoletti-Altimari Arnaldo, del 3. battaglione fanteria, ferito leggermente; Baseggio Ottaviello, della 5.a batteria di montagna e Santoli Emilio medico.

È prigioniero del Negus il tenente Ferrari Antonio, del 15. battaglione fanteria e sono prigionieri di Ras Sebath il capitano Nobis Guglielmo (a disposizione del Comando), ferito; il tenente Poggi Umberto, del battaglione alpini ed il sottotenente Acerbi Libero, dell'11. battaglione fanteria.

La pace con l'Abissinia

Oggi il Parlamento riprende, per poco o per molto non sappiamo, i suoi lavori e dalle dichiarazioni, che il Governo vi farà, verrà certamente fuori quel raggio di luce, che il paese, con legittima ansia patriottica, desidera sull'indirizzo che il nuovo Ministero intende dare alla sua politica africana e sulle trattative di pace, che da ogni parte fu annunziato essere in corso con Menelick.

La notizia di queste trattative, lanciata nuda e cruda nel paese con un laconico dispaccio da Massaua, che precedeva o seguiva, a pochi minuti d'intervallo, quell'altro della sospesa partenza degli ultimi rinforzi per l'Africa, aveva sì vivamente commosso la pubblica opinione, che il Ministero ha sentito il bisogno di attenuarne in gran fretta la portata, fino a respingere da sè la responsabilità del negoziato, la di cui iniziativa devesi, fu detto con poca esattezza, all'amministrazione dell'on. Crispi.

Non perciò sono cessate le incertezze e sono dissipati i timori, cui concorrono a dare esca le continue contraddizioni dei giornali amici del nuovo Gabinetto, attraverso le quali non è possibile a chicchessia di afferrare un pensiero, o di raccogliere un'idea, che rassicuri sugli intendimenti dell'on. Di Rudinì e dei suoi colleghi, sino a ieri tra loro discordi in questa ed in tante altre delle questioni, che maggiormente incalzano nel presente quarto d'ora.

Giusto, indi, che la parola del Governo sia aspettata oggi, dai più con manifesta impazienza; doveroso che essa sia precisa, onde il Parlamento ed il paese possano giudicare, con intiera cognizione di cose, dei fini, che il Ministero si propone di raggiungere in Africa.

Nessuno *a priori* respinge l'eventualità della pace con l'Abissinia, ma la pace dev'essere onorevole e non lo sarebbe, certamente, se fossimo noi a chiederla; se il prestigio dell'esercito non fosse salvaguardato in tutte le sue esigenze; e se, finalmente, gli interessi italiani nel Mar Rosso non fossero equamente tutelati contro ogni sorpresa avvenire, tanto che questa venisse dall'Abissinia e tanto che venisse da una potenza europea.

La questione territoriale è, allo stato delle cose, una questione quasi secondaria.

Ma due sono i punti veramente essenziali, su cui un governo, che accennasse a cedere, sarebbe inesorabilmente condannato dalla pubblica opinione — cioè: il prestigio dell'esercito, che non può essere assolutamente discusso e che deve, ad ogni costo, essere mantenuto alto; l'esclusione di ogni altra influenza europea nelle cose di Abissinia, dove l'Italia, pure rinunciando al protettorato, che sanciva a suo favore il trattato d'Uccialli, deve mantenere una posizione preponderante, una posizione di privilegi, non contestata dal Negus in quel trattato.

Ogni ingiuria al prestigio dell'esercito sarebbe un attentato alla patria, della quale l'esercito è vivente incarnazione. Noi rifiutiamo a pensare che possa compierla mai un ministero, il quale si è dichiarato ieri, in un documento ufficiale, *decisamente conservatore*, un gabinetto che ha ricevuto vita e prende nome da un soldato.

Ogni influenza europea, diversa dalla nostra, che potesse stabilirsi apertamente nell'Abissinia, vorrebbe dire, o più presto o più tardi, nuove ostilità dell'Abissinia, e per conseguenza, la malaugurata alternativa per noi di maggiori sacrifici o di maggiori danni, che potrebbero essere o parere umiliazioni.

Se l'Abissinia non vuole del nostro protettorato, che offende la sua fierezza naturale di popolo indipendente, mantenutosi sempre tale attraverso i secoli, noi possiamo anche farne rinunzia; ma non possiamo, nè dobbiamo consentire che altri prenda il nostro posto, come non possiamo, dopo 10 anni, ritirare la bandiera dall'Africa, senza ritirarla dall'Europa.

Imperciocchè, lo ripetiamo, un protettorato francese o moscovita nell'Abissinia significa umiliazione, guerra a non lontana scadenza, perdita dei nostri possedimenti.

L'errore di un generale in Africa non deve e non può umiliare una Nazione di 30 milioni.

Quando di 15 mila combattenti, contro 100 mila, ne muoiono sul campo, coll'arme in pugno, 10 mila, con due generali e 250 ufficiali e soltanto 600 cadono prigionieri, questa Nazione e questo esercito hanno diritto ad una pace altamente onorevole.

E se tale pace non è possibile, non si ripieghi la bandiera, la si innalzi sull'ultima trincea e si attenda dal tempo una rivendicazione degna di tanti prodi caduti per essa e di tanti sacrifizi.

L'apertura del West-River.

(S) **Pechino**, 16. — L'Imperatore ha sanzionato l'apertura del West-River al commercio.

La questione dell'apertura di questo fiume al commercio europeo si dibatteva da qualche tempo e fu già annunziato che il Governo chinese aveva finalmente aderito alle insistenze dell'Inghilterra in proposito.

Questo telegramma viene a confermare l'importante concessione.

L'Africa alla Camera inglese

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 16 — *Camera dei Comuni* — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, continuando le dichiarazioni fatte nella seduta del 13 corrente spiega lo scopo dell'avanzata di un corpo anglo-egiziano nella vallata del Nilo.

Dice che alcune settimane fa giunsero voci che i Dervisci si proponevano di marciare avanti nell'Alto Egitto (*Grida di Oh! da parte degli irlandesi*) marcia che avrebbe minacciato su tre punti le sorgenti del Nilo, a Murad e a Kokreb.

Si diceva pure che Osman Digma (*Nuove grida di Oh! da parte degli irlandesi*) avanzava in direzione di Cassala. Simultaneamente giunse notizia al Cairo che rinforzi considerevoli di Dervisci avanzavano verso Dongola. Sulla fine di febbraio il governo inglese ricevette notizia che, secondo le informazioni dei consiglieri militari egiziani e britannici, si trattava di una importante marcia in avanti da parte dei Dervisci, avente probabilmente per obiettivo Cassala, ma che tale pericolo avrebbe avuto eventualmente un contraccolpo sull'Egitto.

La notizia era tanto più seria dacchè fino da allora le truppe italiane si trovavano in presenza di difficoltà sulla costa occidentale del Mar Rosso. Poi sopraggiunse l'infausto avvenimento di Adua e non vi fu nessuno nella Camera e nel paese che non l'abbia appreso con sincero dolore (*Healy ed altri irlandesi interrompono con grida di No! No!*).

Curzon continua: Tale dolore, che non può essere contradetto da poche voci nella Camera (*Applausi su tutti i banchi ministeriali*) tale dolore è cagionato dalla sventura toccata ad **una nazione di valorosi soldati e nostra vera alleata** (*applausi calorosi*) qual'è l'Italia.

Soggiunge: Abbiamo tutti fede nella forza riparatrice e nel coraggio delle truppe italiane e nutriamo speranza che si rialzeranno dalla sventura e che **rivendicheranno l'onore della bandiera** (*Applausi sui banchi della maggioranza ed alcune grida di Oh! sui banchi degli irlandesi*).

Curzon prosegue: La sconfitta degli italiani è accompagnata da un doppio pericolo. Gli italiani non soltanto sono impegnati in una guerra cogli abissini, ma occupano Cassala che è minacciata, se non assediata, da diecimila Dervisci. Ciascuno sa ora che le influenze esistenti e le forze scatenate nell'Africa Centrale, così eccitate dalla vittoria e favorite da una combinazione qualunque perfettamente possibile, possono costituire un pericolo molto grave non soltanto per l'Italia e per l'Egitto e per la posizione dell'Inghilterra in Egitto, ma eziandio per la causa dell'Europa, cioè per la causa della civiltà sul continente africano (*Applausi*).

Curzon prosegue dicendo: Se Cassala è isolata è chiaro che le forze dei Dervisci che non sono attorno a Cassala sono libere di recarsi altrove e possono discendere verso Tokar, o Suakim, o nella vallata del Nilo. La frontiera dell'Egitto sarebbe minacciata da un gravissimo pericolo. Le autorità militari in Egitto ed in Inghilterra credono che un'azione immediata sia necessaria.

Fu quindi deciso, nell'interesse attuale e permanente dell'Egitto, di avanzare nella valle del Nilo fino ad Abishen, che si trova sul Nilo ad un terzo di distanza tra Wady-Halfa e Dongola e possibilmente di proseguire quindi fino a Dongola. Ma non si devono pubblicare i piani di una campagna militare e nella circostanza presente non sarebbe saggio il farlo.

Secondo me, continua Curzon, l'ulteriore sviluppo dell'azione deve dipendere da considerazioni non soltanto militari e strategiche, ma anche politiche e finanziarie. Il governo è convinto e spera fermamente che la deliberazione presa avrà un doppio effetto: 1. di agire come diversione e, se possibile, soccorrere gli italiani a Cassala; 2. di salvare l'Egitto da una minaccia, la quale è da temersi possa in breve tempo assumere proporzioni considerevoli, formidabili (*Applausi*).

Harcourt chiede se il governo darà occasione di discutere la dichiarazione importantissima di Curzon. La questione è gravissima, poichè si tratta non soltanto di un'azione militare, ma di una azione che implica altresì considerazioni politiche.

Il primo lord della Tesoreria, Balfour, dichiara che il governo è pronto a dare tale occasione e soggiunge che la discussione può farsi subito sopra una domanda di aggiornamento della Camera, diversamente l'occasione può presentarsi in modo più conveniente nella seduta di giovedì o venerdì.

Comunque è indifferente pel governo che la discussione abbia luogo in un momento o in un altro.

Labouchere chiede l'aggiornamento della Camera per discutere sull'avanzata delle forze anglo-egiziane sulla via di Dongola. Dopo una discussione di due ore e mezzo la mozione di Labouchere è respinta con 268 voti contro 126.

Voler porre in rilievo l'importanza grandissima di questa seduta della Camera inglese, sarebbe lo stesso che attenuarla.

E' la prima volta che il governo britannico proclama in modo solenne dinanzi all'Europa l'alleanza coll'Italia.

Il fatto poi che tranne gl'irlandesi (li abbiamo anche noi), la Camera, con un grande applauso, accolse le dichiarazioni del governo, dispensa da ogni commento.

La preparazione a questo risultato, che fu sempre il pensiero dominante della politica estera di Crispi, non è opera di un giorno.

Saprà il ministero attuale comprendere la nuova situazione che ormai si delinea nella polititica generale d'Europa, oppure l'on. Caetani proseguirà nell'angusto, meschino programma che gli attribuiscono, di nascondere nella stiva del primo piroscafo in partenza la bandiera italiana per riportarla in Italia?

« Abbiamo tutti fede nella forza riparatrice e nel coraggio delle truppe italiane e nutriamo speranza che si rialzeranno dalla sventura e che rivendicheranno l'onore della bandiera. »

Così ha detto, tra gli applausi, il governo inglese.

Vedremo ora quanta fede abbia nella forza e nel coraggio delle truppe italiane il governo italiano.

Poichè è chiaro (e l'on. Bonin farà bene a spiegarlo agli on. Caetani e Rudinì) che le dichiarazioni del governo italiano eserciteranno una grande influenza sulla discussione che deve aver luogo giovedì o venerdì alla Camera dei Comuni.

Esse dovranno dire se l'alleata è degna dell'alleanza.

Politica e Diplomazia

Parigi, — Trovasi qui la vedova del Kedive Ismail, avola di Abbas II, Kedive attuale. E' accompagnata dal principe e dalla principessa Ibrahim Pascià ed ha intenzione di trattenersi un mese.

Costantinopoli, 16. — Il principe Ferdinando di Bulgaria è atteso qui il 27 o il 28 corrente.

Lisbona. — Sono arrivati qui Gungunhana e gli altri negri e negre del Gazaland.

Sono stati condotti in carrozza scoperta alla fortezza di Monsanto dove resteranno fino alla partenza per il Capo Verde.

Berlino, 16, ore 15.45 — La *Frankf. Zeitung* ha da Belgrado che il Re di Serbia, il quale doveva recarsi a Roma nel mese di aprile per fare una visita a Re Umberto, ha sospeso questo viaggio in seguito agli avvenimenti d'Africa.

Invece il Re si recherà sui primi d'aprile ad Atene.

(S) **Berlino**, 16. — L'Imperatore ha avuto, nel pomeriggio, una lunga conferenza col Cancelliere, principe di Hohenlohe, nel palazzo del Reichstag.

(S) **Vienna**, 16. — L'Imperatore è arrivato stasera alle ore 8.

La mediazione inglese.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Londra, 16, ore 15.30 — Mi risulta da fonte ineccepibile che lord Salisbury aveva avuto il pensiero, subito dopo la battaglia di Adua, di farsi iniziatore di un componimento onorevole tra l'Italia e l'Abissinia.

A questo scopo, e prima di tentare il suo passo, fece raccogliere informazioni dalla parte Abissina, ma essendogli da esse risultato che le condizioni proposte dal Negus non avrebbero potuto in nessun caso essere accettate dall'Italia, depose ogni pensiero di mediazione.

Questo dispaccio ci rivela una circostanza nuova ed importante, che induce a ritenere ben difficile la conclusione di una pace onorevole e dignitosa, a meno che il Ministero attuale sia più facile nell'accogliere condizioni, delle quali l'Inghilterra per rispetto ad una nazione amica non ha neppur creduto di potersi fare intermediaria.

Giudizi in Germania.

La " Gazzetta di Colonia „ osserva relativamente alle condizioni di pace fra l'Italia e il Negus, quali sono riferite da alcuni giornali, che l'Italia non può accettarle.

L'accettazione sarebbe assolutamente contraria alle idee sinora attribuite al nuovo Gabinetto " di una pace onorevole e dignitosa „ e più di tutto scuoterebbe moralmente la posizione dell'Italia in Europa.

La Germania desidera che l'Italia risolva le sue difficoltà coloniali, conforme ai suoi interessi: essa però teme che l'indebolimento morale dell'Italia possa eccitare coloro che finora per timore di un probabile insuccesso rimasero quieti, astenendosi dal turbare la pace europea.

Stampa francese.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 16, 15.40 — Le voci di pace tra l'Italia e l'Abissinia dànno occasione alla maggior parte della stampa di esaltare la magnanimità di Menelick.

Il *Soleil*, orleanista, dimenticando i riguardi che gli sono imposti, dice che l'italiano non è un popolo militare e che Menelick è il vero re galantuomo.

I giornali illustrati celebrano con disegni analoghi la vittoria del Negus, deridendo parecchie illustri personalità italiane.

In fondo, questo movimento giornalistico mira ad accapparrarsi la simpatia e la gratitudine dell'Abissinia per attrarla nell'orbita dell'influenza francese.

Uscendo dall'Africa, vi segnalo un inqualificabile attacco del *Matin* sulla situazione dell'Italia. Esso dimostra come noi non possiamo fare altro che capitolare e che Rudinì ha la sola risorsa di venire a un accordo con la Francia.

Poichè si ha sempre spavento del ritorno di Crispi, il *Matin* e gli altri consoci, fanno tutti la corte a di Rudinì, sorvolando su qualunque voce o notizia che riguardi la rinnovazione della triplice.

Times e Temps.

Un dispaccio di ieri ci segnalava un articolo del *Temps* con un attacco contro l'egregio corrispondente del *Times*, il sig. Stillman, il quale si rivolge a noi con la lettera seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

All'Editore del " Popolo Romano „

16 marzo 1896.

Mio caro signore,

Il *Tempo* mi fa l'onore di un attacco personale quale un allarmista e un assalitore del marchese di Rudinì. Siccome io non ho fatto alcun commento sulla politica del nuovo ministero e mi sono cautamente limitato a notare i fatti, l'allarme del *Temps* sembra fittizio.

Io rappresento una istituzione inglese e necessariamente vedo gli affari italiani dal punto di vista degli interessi inglesi, che il *Temps* avversa.

Se il *Temps* si costituisce il campione del marchese di Rudinì, non per questo mi terrò obbligato ad attaccarlo, ma aspetterò i suoi patti (*measures*) per giudicare della sua politica.

Io ho sempre considerato questa colonia dell'Eritrea come un errore; sarei quindi contento della premura di uscirne se l'Italia potesse farlo con onore; così non posso dissentire da lui su questo punto. E siccome egli (l'on. Di Rudinì) ha fatto le più esplicite ed ampie dichiarazioni circa la triplice alleanza, io non posso che considerarlo come sicuro su quella questione, alla quale per le sue relazioni coi radicali io non potevo negli ultimi tempi accettare la teoria della sua adesione. Ma devo accettare le sue positive dichiarazioni su questa importante questione di politica europea.

Io non comprendo le sue relazioni coi radicali, ma questa è una questione interna, colla quale il *Times* non ha nulla da fare. Il *Temps* avrebbe dovuto capire da molto tempo che i corrispondenti del *Times* non si foggiano una politica loro propria, ma accettano quella del giornale e che ciò che è stampato in esso lo è sulla sola responsabilità della direzione.

Io non ho altro incarico che quello di informare onestamente il mio giornale. Se il marchese di Rudinì volesse darmi delle informazioni più esatte di quelle che ho avuto, gliene sarei grato; ma più inesatte di quelle che il *Temps* ha creduto opportuno di stampare in ogni epoca, io non potrei mandarne.

E, a questo proposito, il *Temps*, stampando il mio nome con una doppia *n*, Stillmann, forse mi prende per un tedesco, e quindi un oggetto naturalmente di animosità.

La mia famiglia è puramente inglese da secoli, stabilita in America da 200 anni e, col gentile permesso dell'editore, scrive il suo nome

Stillman.

Parlamenti esteri

FRANCIA.

(S) **Parigi**, 16 — (*Camera dei deputati*) — Si riprende la discussione generale del progetto di Esposizione universale nel 1900.

Il relatore Bouge rimprovera al governo di avere affrettatamente diretto l'invito alle potenze estere di partecipare all'Esposizione del 1900, per prevenire qualsiasi opposizione.

André Lebon, interrompendo, dice: " Quando io era ministro del commercio non ho mai compromesso la questione di massima. Se la Camera respinge il progetto, neanco un centesimo è impegnato. „ (*Applausi*).

(S) **Parigi**, 16 — Meline presenterà domani alla Camera dei deputati una mozione invitante il governo ad aprire negoziati allo scopo di stabilire un accordo internazionale per fissare il rapporto fra l'oro e l'argento, in considerazione dei vantaggi che il bimetallismo recherà agli interessi agricoli, industriali e commerciali.

(S) **Parigi**, 16. — Il ministro del commercio, Mesureur, dichiara a nome del governo di accettare il progetto di Esposizione universale presentato dal gabinetto precedente; soggiunge che la Camera resta però perfettamente libera di pronunziarsi.

L'adesione del Consiglio comunale di Parigi e di 102 Camere di commercio sopra 113, costituisce solamente un argomento in favore dell'Esposizione.

Il ministro confuta le critiche fatte al piano della Commissione superiore; dice che si tratta di fare un'Esposizione veramente popolare, che comprenda tutti i rami dell'attività umana: conclude invitando la camera ad approvare il progetto. (*Applausi*).

Dopo i discorsi di Meline e di Ernesto Roche, la Camera dichiara chiusa la discussione generale del progetto.

Chapuis presenta una mozione pregiudiziale, secondo la quale l'Esposizione del 1900 non si farà, ed il concorso stabilito dallo Stato per quella Esposizione sarà invece destinato alla creazione di una cassa-pensioni in favore degli operai invalidi al lavoro. Monsignor D'Hulst approva la prima parte della mozione.

Il Presidente del Consiglio, Bourgeois, fa rilevare la gravità del voto, chiesto alla Camera, la quale votò già in antecedenza i crediti pel concorso dello Stato all'Esposizione universale nel 1900, approvando così in massima il progetto di esposizione: soggiunge che le potenze estere furono in conseguenza di quel voto invitate a partecipare all'Esposizione e che venti di esse hanno già mandato la loro adesione.

Il Presidente del Consiglio, Bourgeois, conclude ponendo la questione di fiducia sulla votazione della mozione Chapuis.

Questi, in seguito alla dichiarazione di Bourgeois, ritira la sua mozione, che viene però ripresentata dal deputato Bernis.

La Camera respinge, con 400 voti favorevoli e 84 contrari, la mozione Bernis.

La Camera quindi respinge, con 377 voti contro 16, le conclusioni della Commissione, che invitano il governo a presentare un altro progetto di Esposizione. (*Applausi prolungati*).

Viene poscia accordata a grande maggioranza, per alzata e seduta, l'urgenza al progetto presentato dal governo, e parimenti, per alzata e seduta, viene approvato il primo articolo del progetto.

Si approvano poscia tutti gli articoli del progetto.

La Camera si aggiorna quindi a domani per discutere la disposizione addizionale del progetto d'Esposizione universale nel 1900.

AUSTRIA.

(S) **Vienna**, 16 — (*Camera dei deputati*) — I deputati Suess e Milewski presentano una mozione, colla quale invitano il governo ad appoggiare tutti i provvedimenti che fossero eventualmente presi dagli altri governi per fissare con accordi internazionali l'attuale valore dell'oro e dell'argento.

GERMANIA.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berlino, 10, ore 21.30. (*Reichstag*) — Nella seduta odierna, continuando la discussione coloniale, il governo e la destra si sono sforzati a provare che, dando ascolto all'opposizione, la Germania non avrebbe avuto esercito, marina, industria, nulla; e così neppure colonie suscettibili di grande avvenire.

Gli oratori dell'opposizione hanno replicato che ci sarebbe stato tutto e meglio, perchè il governo si appropria, sempre in ritardo, le loro iniziative. Citano in sostegno l'esempio della coscrizione biennale per cui l'opposizione battagliò lungamente e poi il governo ha fatto sua.

Durante la discussione, l'Abissinia fu citata soventi per spauracchio contro le imprese coloniali, dicendosi da alcuni che essa è una vecchia nazione cristiana. Si replica che il cristianesimo non c'entra e che qualunque potenza europea potrebbe subire lo stesso rovescio dell'Italia, combattendo eserciti africani così numerosi, armati di fucili e di mitragliatrici, educati da istruttori militari europei.

Gli inglesi a Dongola

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Londra, 16, ore 14.40. — La spedizioni militare su Dongola si compone di tre reggimenti inglesi, di quattro battaglioni sudanesi; il resto d'egiziani.

Londra, 16, ore 19,10. — Si vocifera che la spedizione per Dongola non sarà comandata da Kitchener e che il generale Wolseley vi destinerà un altro generale.

Il corpo di spedizione partirà venerdì.

(S) **Londra**, 16. — Il Consiglio di Ministri ha deliberato, presente il Comandante in Capo delle truppe, Maresciallo Wolseley, sulla marcia in avanti in Egitto.

Parigi, 16, ore 11,30. — Il *Figaro* annunzia che, in una intervista avuta con un suo collaboratore, Stanley affermò che la spedizione su Dongola ha un solo scopo: quello di liberare Kassala.

(S) **Parigi**, 16 — Si smentisce qui nuovamente la voce di una spedizione congolese al Sudan; ma, nella previsione che i Dervisci vengano respinti verso Bahr-el-Ghazal, ed in seguito alla marcia degli anglo-egiziani su Dongola, lo Stato del Congo ha deliberato di stabilire un campo militare sul Nilo, ed ha proposto alla Francia di concorrere ad un'azione difensiva contro i Dervisci.

Parigi, 16, ore 18,22. — Il *Temps* trova inesplicabile una spedizione a Dongola dopo l'esempio dei disastri di Gordon e tanto più sapendo, che i dervisci non minacciano.

La spedizione — continua il *Temps* — è una forma di manomissione indefinita dell'Egitto; è una risposta brutale alla Francia, di cui si mostra così di non tenere in conto nè i diritti, nè l'amicizia.

(S) **Pietroburgo**, 16. — La *Novoie Vremia* parlando della spedizione inglese su Dongola, dice: l'Inghilterra, sotto pretesto degli avvenimenti d'Abissinia, fa avanzare le truppe anglo-egiziane per conquistare il Sudan. La soluzione della questione d'Egitto viene così rimandata a tempo indeterminato.

Soggiunge: ove l'Italia facesse la pace con Menelick, si renderebbe inutile la spedizione anglo-egiziana nel Sudan; e la conclusione di tale pace assicurerebbe le simpatie dell'Europa all'Italia e consoliderebbe la posizione europea.

(S) **Cairo**, 16. — Il governo egiziano ha stabilito di chiedere quanto prima alla Cassa del debito pubblico l'autorizzazione di prendere a prestito 500,000 lire egiziane sul fondo di riserva generale per coprire le spese della spedizione di Dongola.

La spedizione anglo-egiziana a Dongola

Wadi-Halfa, ultima stazione dell'esercito egiziano sulla strada del Sudan, dista da Dongola, mèta immediata della nuova spedizione, 400 chilometri circa.

Per arrivare poi da Dongola a Kartum e dare un colpo decisivo al Madhismo, la spedizione dovrebbe eseguire una marcia attraverso i deserti del Sudan di 1150 chilometri, in cifra tonda.

La via più diretta per colpire il Madhismo al cuore e prestare, in pari tempo, un efficace e pronto aiuto al presidio di Kassala, impegnato contro le forze maggiori dei Dervisci, sarebbe quella di Suakim per Berber, o per Gos Dai o per Gos Regeb.

Eccone le distanze approssimative:

Kartum-Berber-Suakim	chilom.	630
Kartum-Gos Dai-Suakim	„	520
Kartum-Gos-Regeb-Suakim	„	650

La strada Suakim-Berber, in ottime condizioni, è frequentatissima ed è percorsa dalle carovane in un periodo, che varia tra i 7 ed i 10 giorni. Oltre Berber costeggia il Nilo.

La strada Suakim-Gos-Regeb, sulla quale si incontrano buoni pascoli, è quella che i Dervisci hanno più spesso seguito nelle loro scorrerie fin sotto Suakim.

Muovendo da Suakim la spedizione anglo-egiziana poteva ottenere il contatto coi Dervisci dopo pochi giorni; muovendo da Wadi-Halfa le occorrerà molto maggior tempo.

Ad ogni modo, le alte dichiarazioni fatte ieri sera alla Camera inglese sono confortanti.

ARMI ED ARMATI

Croce Rossa... musicale

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Parigi, 16, ore 15.15. — Si assicura che il ministro Cavaignac ha in pronto un progetto per organizzare le musiche dei reggimenti regionali, in guisa che, data la mobilitazione dell'esercito per la guerra, siano pronte a trasformarsi in tante ambulanze d'infermieri.

Il generale Dabormida.

Il ministro della guerra inviò al comandante della brigata *Cagliari*, a Savona, il seguente telegramma:

Partecipi personalmente in mio nome alla signora Dabormida il seguente telegramma pervenuto dal governo dell'Eritrea, riguardante suo marito:

" Ufficiali, soldati dicono che il generale Dabormida rimase fino alle 17 e 1/2 in prima linea e rifiutò di ritirarsi.

" Un soldato afferma di averlo veduto cadere, colpito a morte, agitando l'elmo e gridando: Viva l'Italia! „

Il generale Dabormida ha fatto la fine di un valoroso in tutto degno della famiglia di soldati da cui discendeva.

Voglia porgere alla signora Dabormida le mie vivissime condoglianze.

Essa ha perduto l'ottimo compagno della sua vita; l'esercito italiano uno fra i migliori suoi ufficiali.

Il ministro
Ricotti.

Casse postali di risparmio in Italia

Situazione al 31 dicembre 1895.

Libretti in corso in fine novembre	N.	2,938,393
Libretti emessi nel dicembre	„	45,602
	N.	2,983,995
Libretti estinti nel dicembre	„	87,227
Erano **accesi** al 31 dic.bre libretti	N.	2,896,768

Depositi in fine novembre	L.	450,173,848 43
Depositi nel dicembre	„	21,309,440 44
	L.	471,483,288 87
Rimborsi del dicembre	„	22,860,965 50
Rim. dei depositi al 31 dicembre	L.	448,622,323 37

Al 31 dicembre 1894 la situazione delle Casse era la seguente:

Libretti	N.	2.822,687
Depositi	L.	424,483,880

Indi un miglioramento durante l'anno 1895, rappresentato da un maggior numero di **115,706** nei libretti e da una maggior somma di L. **24,138,443** nei depositi.

Sono cifre abbastanza soddisfacenti.

BANCHE E SOCIETA'

Società per l'illuminazione di Roma.

Alla recente assemblea presieduta dal senatore Allievi, coll'assistenza dei consiglieri sen. Cannizzaro, comm. Blumesthil, Favero, Varvaro e marchese Ferraioli, presero parte 122 azionisti, con 10,524 azioni aventi diritto a 2005 voti.

Il rapporto del comm. Pouchain, gerente della Società, sulla gestione del 1895, è un documento analitico, pregevole per chiarezza e molto interessante per i dati statistici che contiene.

Siccome tratta dei due sistemi in applicazione, gas e luce elettrica, riassumeremo questi dati per ciascuno dei due rami.

Gas - *Municipio* — Al 31 dicembre i fanali del Municipio erano 8209, dei quali 7073 in servizio e 1136 spenti, per la sostituzione delle lampade elettriche. Il confronto coll'anno precedente presenta un impianto di 297 fanali, un aumento di 311 su quelli in servizio e una diminuzione di 14 su quelli spenti.

Privati — Alla stessa data erano in opera presso i privati 11,816 contatori di ogni calibro, rappresentanti 110,261 fiamme con un aumento di 901 contatori e 1733 fiamme sull'anno 1894.

Motori a gas — Ne sono in opera 138 per una forza complessiva di 615 cavalli.

Impianti a pagamento anticipato — Onde rendere l'impiego del gas accessibile a tutte le borse, la Società ha introdotto, per saggio, un contatore che si fa pagare prima la quantità di gas che si vuol consumare. E' un congegno che all'estero ha ottenuto molto favore.

La Società installa, a sue spese, la presa, il

contatore, e l'impianto interno con 3 o 5 becchi, poi aggiunge un contatore speciale, munito di una cassetta nella quale l'abbonato introduce tanti pezzi da 10 centesimi per quanto gas intende consumare.

Finora sono 12 le installazioni fatte per prova e siccome il risultato sembra favorevole se ne faranno delle altre.

Carbone. — Per illuminare Roma nel 1895 si e ne consumate 52,106 tonnellate di carbone.

Lavori e condotture. — Le riparazioni fatte ai grandi tubi hanno avuto per effetto una minor dispersione di gas valutata a 192 mila metri. Per illuminare i nuovi fanali del Municipio la rete delle condotture è aumentata di cinque chilometri.

Consumo. — Il consumo totale del gas in Roma nel 1895 raggiunse la cifra di m. c. 13,900,035, cosia m. c. 3,862,574 al Municipio e 10,037,461 ai privati.

Elettricità. — Nel 1895 la Società impiantò 536 metri di cavi elettrici primari sotterranei, e 14,465,65 metri di cavi secondari: sicchè la rete dei sotterranei supera ora i 70 mila metri.

Contatori e lampade. — I contatori elettrici in servizio sono 634 e le lampade, di diverse potenze, erano al 1.o di quest'anno 42,814, equivalenti a 47,108 lampade da 16 candele. Aumento di circa 4000 lampade sull'anno precedente, cosia il 10 per 0[0 di più e una maggior vendita di 173,327 kilovatts.

Bilancio. — La Società del Gas ha un capitale di 14 milioni e una serie di obbligazioni per 1,900,000 lire.

Dal complesso della gestione 1895 è risultato un utile netto di L. 1,747,736.

Furono passate alla riserva L. 158,460, le quali portano questo fondo a L. 3,061,170 — che val quanto dire il 20 per 0[0 del capitale sociale.

La riserva è costituita così:

Palazzo in via Poli	L.	1,000,000
Rendita ital. 5 0[0	„	511,038
Obb. ecclesiastiche	„	247,085
„ ferroviarie 3 0[0	„	427,865
„ Tirrene	„	404,047
„ Sicule, oro	„	416,185

E' una riserva, che più solida non potrebbe desiderarsi.

Il dividendo agli azionisti fu di 1,540,000 lire, cosia 55 lire per ciascuna delle 28 mila azioni che val quanto dire il 7 per 0[0 circa sul prezzo di borsa, che nel 1895 si tenne sulle 800 lire.

Consiglio. Essendo mancato l'ottimo comm. Bartolomeo Mazzino, del quale fu nell'assemblea ricordata con affetto la memoria, il comm. Centurini fu eletto al suo posto e così il Consiglio rimane composto:

Pres.: Senatore Allievi; *Gerente:* Comm. Ponchain; *Consiglieri:* Senatore Cannizzaro, prof. G. B. Favero, comm. Roberto Varvaro, col. Bernardo Blumesthil, marchese A. Ferrajoli e comm. A. Centurini.

Sindaci: U. Ruffoni, L. Carra, avv. L. Bonghi.

Atti del Governo

La **Gazz. Uff.** del 16 contiene:

Relazione e decreto che autorizza un prelevamento di somma dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritte al capitolo 125 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro (esercizio 1895-96) da portarsi in aumento al capitolo 59 di quello del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio - Relazioni e decreti che sciolgono rispettivamente i Consigli comunali di Calcinaja (Pisa), Monzuno (Bologna), Napoli e Artena di Castro (Roma) e nominano un Commissario straordinario - Riassunto del conto del Tesoro al 29 febbraio 1896 - Resoconto statistico del numero e dell'importo dei vaglia, delle cartoline vaglia e dei titoli di credito emessi e pagati durante l'esercizio 1894-95 - Elenco delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere d'ingegno durante la 2.a quindicina del mese di gennaio 1896 - Elenchi d'italiani morti a Lima e a Callao nel 2.o semestre del 1895.

Dalle Provincie del Regno

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Girgenti, 15. — Ieri mattina a Sciacca, per cause finora ignote, saltava in aria con spaventevole esplosione, avvertita a molti chilometri di distanza, la fabbrica di polveri dei signori Prestia. Vi sono 17 morti e vari feriti.

Danni grandissimi.

Palermo, 15. — Nel vicolo Lungo al Capo è crollato completamente un caseggiato di tre piani. Tutti gli abitanti si salvarono meno una povera donna, rimasta schiacciata sotto le macerie.

Mantova, 15. — Per ordine telegrafico ieri l'impresa dei trasporti militari ha incassato per spedirsi in Africa un milione di cartucce modello 95.

— Ad Asola certa Maria Moscati, per salvare una sua figlia di tre anni caduta sotto le zampe di un cavallo imbizzarrito, rimase cadavere.

Aquila, 15. — In età di 76 anni è morto il marchese Giulio Dragonetti, di antica nobiltà abruzzese.

Buon patriota e largo benefattore della regione, coprìva importanti cariche pubbliche e per lungo tempo tenne l'ufficio di direttore compartimentale del Demanio. E' universalmente compianto.

Venezia, 15. — A bordo del piroscafo inglese *Clyde* è morto il comandante H. I. Weighell, poco più che cinquantenne.

Oggi furono fatti i funerali nella chiesa anglicana a S. Vio.

Milano, 16, ore 16,20. — Stamane, in una camera in via Torino si è svolta una sanguinosa tragedia. Alessandro Santangelo, d'anni 37, soprannominato *Macchinetta*, notissimo giornalaio girovago, conviveva con certa Clara Bollani, d'anni 40. Fra questa coppia d'amanti, ambedue coniugi separati, si ripetevano frequenti scene violenti di gelosia. Stamane si sono uditi echeggiare vari colpi di rivoltella. Le guardie, abbattuto l'uscio, trovarono il Santangelo semi-vestito sul letto, suicidatosi con due revolverate in bocca, dopo di avere freddato, con un colpo alle tempia, la Bollani.

Norcia, 15. — Il presidente di questa Società " Italia e Casa Savoja „ ha, con gentile pensiero, inviato un telegramma di felicitazione a S. M. il Re in occasione del suo genetliaco.

Bari, 15. — Durante la serata al teatro Piccinni a beneficio della Croce Rossa, quando la banda intuonò la marcia reale, il numerosissimo pubblico scoppiò in entusiastici applausi e dal loggione cadde una pioggia di cartellini, portanti i seguenti motti: " Viva l'esercito italiano - Viva la memoria dei nostri morti — Guerra agli abissini — Umberto I non firmerà la pace — Viva il Re geloso custode dell'onore nazionale. - Giù la politica vigliacca - Vendichiamo i morti di amba Alagi e di Adua. „

Rimini, 15. — Oggi a San Marino ebbe luogo la elezione dei nuovi capitani reggenti della repubblica.

Furono eletti il nob. Giovanni Bonelli e il signor Settimio Lonfernini.

Genova, 16 — E' giunto l'yacht imperiale *Hohenzollern*.

A Napoli.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Napoli, 16, ore 17,30. — L'on. Taiani ha mandato direttamente al Ministero le sue dimissioni da r. commissario, che qui si considerano accettate.

Si fanno fra i nomi del successore quelli di Bonasi o Paccos.

— Gli studenti continuando nell'agitazione, i corsi universitari sono stati sospesi fino a Pasqua.

— Sono giunti 21 amnistiati, che partono ora per la Sicilia.

Napoli, 16, ore 20,45. — Circa cinquecento studenti dell'Università hanno nominato una commissione, che interpretando il pensiero dei colleghi ha formulato e spedito al Re un telegramma con cui fida che egli mantenga alto l'onore nazionale rifiutando una pace indecorosa senza aver prima vendicato il sangue fraterno.

Anche gli studenti della Scuola d'applicazione degli ingegneri hanno spedito a Sua Maestà un dispaccio in cui sono espressi gli stessi sentimenti.

I giornali pubblicano i nomi dei firmatari.

Per Massaua.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Napoli, 16, ore 17,30. — E' prossima la partenza per Massaua dell'*Arno* con artiglieri, corpo sanitario e provviste.

(S) **Porto Said**, 16. — Entrarono iersera in canale i piroscafi *Gottardo e Po* con a bordo, il primo, il 42.o battaglione fanteria ed una batteria di artiglieria e, il secondo, due batterie di artiglieria, una compagnia del genio e 300 soldati di varie armi.

(S) **Suez**, 16. — Ha proseguito stamane per Massaua il piroscafo *Umberto I* proveniente da Napoli, con a bordo il 40.o e 41.o battaglioni fanteria ed una compagnia del genio.

(S) **Massaua**, 16. — E' giunto stamane il *Montebello* proveniente da Napoli, con 300 conducenti, quadrupedi, munizioni e provviste.

(S) **Suez**, 16 — Diretti a Massaua, hanno proseguito oggi i piroscafi *Entella, Gottardo e Po*; il primo dei quali ha a bordo 300 conducenti, quadrupedi e provviste; il secondo il 42. battaglione fanteria ed una batteria di artiglieria, ed il terzo due batterie di artiglieria, una compagnia del genio e 300 soldati di varie armi.

Barbato a Milano.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Milano, 16, ore 23,55. — Barbato non aderì all'invito di Agnini e Colajanni di trovarsi a Roma domani.

Egli ha presieduto anche stasera una numerosa assemblea socialista, alla quale ha dichiarato che, pur confermandosi alieno dall'accettare il mandato parlamentare, si adatterà alla decisione delle associazioni elettorali socialiste, se queste giudicheranno necessario all'interesse del partito che egli segga a Montecitorio.

Mercoledì Barbato si recherà a Cesena.

Scienze e Lettere

R. Accademia dei Lincei.

Seduta della classe di scienze morali, storiche e filologiche, del 15 marzo 1896, presiduta dal senatore A. Messedaglia.

L'accad. segretario *Monaci* presenta le pubblicazioni in dono, segnalando quelle dai soci Lampertico e Teja, dalle scuole francesi di Atene e di Roma, dalle Accademie di Danimarca e di Rumania, dai signori Bertana, Calzi, Chevalier, Orano, Zannoni.

L'accad. segretario *Guidi* presenta, a nome del socio straniere Max Müller, il 37° volume dei " Libri sacri dell'Oriente „ e un volume pubblicato in occasione del centenario della scuola di lingue orientali viventi, di Parigi.

Offre inoltre, a nome del signor Wallis Rodge, l'opera: " Vita di Alessandro il grande „ tratta da testi etiopici.

Il corr. *Canonico* fa omaggio della statistica ufficiale della Svezia, pel 1894.

Il socio *Tommasini* presenta una memoria del prof. F. Pometti, intitolata: " San Martirano „ perchè sia sottoposta ad una Commissione.

Note per l'inserzione nei Rendiconti:

1. *Ceruti.* " Di alcune recenti congetture intorno alla Maschera di Ferro. „
2. *Lumbroso.* " Viaggio di un giovane tedesco a Roma nel 1596. „
3. *Barnabei.* " Notizie sulle scoperte di antichità per lo scorso mese di febbraio, comunicate all'Accademia d'ordine del ministro della P. I.
4. *Nocentini.* " Notizie generali della Corea. Pres. dal socio Valenziani.
5. *Nagy.* " Un nuovo Codice del *Fons Vitae* di ibn-Gabirol. „ Pres. dal socio Guidi.
6. *Pascal.* " La leggenda degli Orazi e Curiazi. „ Pres. dal corrisp. Gatti.
7. *Righi.* " Il luogo di emanazione dei raggi di Röntgen. „
8. *Enriques.* " Sopra le superficie algebriche di cui le curve canoniche sono iperellittiche. „ Pres dal socio Cremona.
9. *Bortolotti.* " Sui determinanti di funzioni. „ Pres. dal socio Cerruti.
10. *Berzolari.* " Sulle equazioni differenziali delle quadriche di uno spazio ad *n* dimensioni. „ Pres. dal socio Beltrami.
11. *Garelli.* " Sulle soluzioni solide del fenolo in benzolo. „ Pres. dal socio Ciamician.
12. *Antony.* " Sui coefficienti di affinità degli acidi dedotti dalle decomposizioni idrolitiche. „ Pres. dal corrisp. Nasini.

Epigrafi.

Il padre Scheil ha scoperto nei dintorni dell'antica Ninive un'altra iscrizione che menziona una donazione fatta dal re Sin-Sar-Ikur, che è forse l'ultimo re di Ninive. Il testo stabilirebbe inoltre che il principe di cui si tratta era figlio del grande Sardanapalo.

— Il museo del Louvre ha acquistato due epigrafi di Nerab, di grande valore per l'archeologia orientale, ed insieme due pagine preziose per l'epigrafia semitica. Esse provengono dai dintorni di Aleppo, da un piccolo villaggio arabo, che ha ancora conservato il nome antico della località, Nerab, la quale già appariva nella lista delle conquiste in Siria da parte dell'Egitto, sotto Touthmè III.

Umanisti italiani.

Il signor Léon Dorez in una nota presentata all'*Académie des Inscriptions* segnala due falsificazioni introdotte nella corrispondenza di Angelo Poliziano, pubblicata da Aldo Manuzio nel 1498 da Alessandro Sarti, da Bologna. Egli ha concluso che bisognerebbe seriamente controllare i dettagli contenuti in questa corrispondenza e, in generale, nella corrispondenza degli umanisti italiani del secolo XVI.

Il nuovo Consiglio comunale di Torino

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Torino, 16, ore 17,10. — Nel pomeriggio ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Consiglio comunale. Sono presenti 76 consiglieri; mancano Sineo e Gianolio trattenuti a Roma dai lavori parlamentari; Daneo e Vandome indisposti.

Il R. Commissario Fontana legge la relazione della sua gestione, applaudita da tutti i banchi, specie quando con frasi patriottiche inneggia al valore e alle virtù dell'esercito e quando, terminando, fa appello alla unione degli animi per il bene di Torino.

La relazione è lodata per il molto tatto, avendo evitato di alludere alle questioni spinose della passata amministrazione.

Proceduto si quindi alla nomina del sindaco, risulta eletto Rignon con 63 voti su 74 votanti.

Scoppiano applausi da tutti i banchi e dalle tribune.

Allora Fontana rivolge acconce parole di felicitazione al conte Rignon, il quale prende la parola per ringraziare i colleghi, invocando la sincera collaborazione di ognuno per il bene e per il buon nome della città. E' vivamente applaudito.

Si passa alle elezioni della Giunta, che è riuscita di colore spiccatamente liberale.

Nuovi vivissimi applausi dei consiglieri e delle tribune salutano la proclamazione.

Teatri ed Arte

Lirica. — *La Vivandière*, l'opera postuma del maestro Godard, datasi per la prima volta in Inghilterra al Court Theatre di Liverpool dalla Compagnia Carl Rosa, fu calorosamente applaudita.

Concerti. — Pubblico numerosissimo al 9° concerto internazionale a Monte Carlo, consacrato alla Scuola francese.

Eccone il programma: *Patrie*, ouverture drammatica di Bizet; una *suite* d'orchestra di Trépart (1.a audizione); un *concertstück* per viola (1.a audizione) di Chabeaux; l'*aria* di ballo dell'*Amleto* di Thomas; l'*ouverture* di *Berenice* di Silver; il preludio del *Deluge* di Saint-Saëns con *a solo* del signor Corsanego; *La Cerrito* (1.a audizione) di B. Godard, applauditissima; finalmente le *Scènes napolitaines* di Massenet.

Bellissimo concerto che il maestro direttore Jébin ha diretto colla sua consueta abilità.

— La signorina Margherita Almagià, col gentile concorso della signorina Emma Mottler, ha dato ieri alla Sala Umberto, davanti a un pubblico scelto ed elegante, il suo primo concerto. La valente pianista eseguì musica di Chopin, Grieg, Liszt, Sgambati, Mendelssohn con eleganza, buon gusto e sentimento squisito, ottenendo ad ogni pezzo applausi unanimi e sinceri.

La scelta del programma fu la più bella prova dell'intelletto d'arte della pianista; l'esecuzione affermò poi le particolari qualità di esecutrice della signorina Almagià.

Agli applausi del pubblico uniamo i nostri rallegramenti.

Drammatica — Ci annunciano da Vienna che la rappresentazione del dramma *Re Enrico IV* di E. Wildenbruch, che doveva aver luogo nel *Deutschen Volkstheater* (il teatro popolare tedesco) che tratta del viaggio a Canossa del Re, è stata proibita dalla polizia.

Il dramma fu rappresentato all'imperiale teatro della Commedia a Berlino.

I giornali viennesi si augurano che il divieto — che qualificano per assurdo — sia tolto.

Coreografia — Il ballo *Brahma*, dato sere sono al teatro di Monte Carlo, è stato occasione di un grande successo per Virginia Zucchi.

Arte — Si è aperta testè a Berlino la prima esposizione internazionale delle pittrici. Fra i quadri più notevoli vanno segnalati quelli delle signore Wilma Parlaghi e Linda Koegel, artiste tedesche, e le opere della signorina Breslau.

Alcune artiste francesi hanno ottenuto, presso il pubblico berlinese, un grande successo e i giornali accordano una menzione tutta speciale agli acquarelli della signorina Bolguère e ai quadri della signora Le Roy d'Etoilles.

Esplosione in mare

(S) **Londra**, 16 — Un dispaccio da San Paolo di Loanda al *Lloyd*, annunzia che il vapore inglese *Matadi*, andò completamente perduto a Boma, in seguito ad una esplosione di polvere.

Alcuni passeggieri e parte dell'equipaggio hanno potuto salvarsi

Si teme che gli altri siano periti.

Palazzo di Giustizia

Corte d'Assise.

Pres. Liuzzi - *Giudici*: Sertivi e Giorgi.
P. M. comm. Martinotti.

Giulio Vescovi, di anni 15, da Monteporzio, possedeva una rivoltella. Per paura che il padre, che doveva aver avuto qualche sentore, glie la togliesse, la consegnò ad un suo compagno, pure di 15 anni, Giovanni Fiorelli. Questi se la pose nella tasca della giacchetta, ma poi dovendo vestirsi col sacco per andar in processione, lasciò la giacchetta in chiesa.

Un altro ragazzo, di 16 anni, Pietro Vivari, vista la rivoltella che spuntava dalla giacchetta, e sapendo che era del Vescovi, la prese per consegnargliela.

Infatti, verso sera, Vescovi e Vivari si trovarono in piazza, mentre passava Giovanni Fileri, che il Vescovi fermò, chiedendogli una lira, della quale pretendeva esser stato derubato dal Fileri.

Nacque un diverbio: si scaldarono i ferri e ad un certo punto il Vivari consegnò al Vescovi la rivoltella, eccitandolo a colpire il Fileri. E pur troppo il Vescovi, nell'ira, sparò un colpo che fu causa della morte del Fileri.

I giurati hanno ritenuta la provocazione grave per il Vescovi e la semplice per il Vivari. La Corte condannò il primo a cinque ed il secondo a sei anni ed otto mesi di reclusione.

P. C. avv. Monti-Guarnieri - Difesa: avv. Zuccari e Zappalà.

Tribunale - VII Sezione.

Pres.: Simonetti - *Giudici*: Lo Re ed Andreoni - *P. M.*: Maffei.

Pipe di schiuma.

Nel marzo 1895 il fabbricante di pipe di schiuma Giacomo Strauss, che ha stabilimento a Torino, mandò una cassa di merce, del valore di circa cento lire, all'ingegnere Alfonso Audinot, d'anni 51, bolognese, il quale promise allo Strauss di vendere quella merce in Boiate, sua residenza, e mandargliene l'importo al più presto. Ma siccome l'importo non veniva e le pipe e bocchini erano stati venduti, l'Audinot fu denunziato al questore di Torino e il nostro tribunale lo condannò ieri a mesi sei di reclusione e L. 150 di multa.

Per un montone.

La mattina del 29 gennaio Antonio Giovenale di Isoliano, passando in rivista le sue pecore, trovò mancante un montone. Datosi attorno, lo trovò presso un macellaio, al quale lo aveva portato Antonio Panci, d'anni 20, tosatore di pecore. Ieri costui comparve insieme al padre Pasquale, ma il tribunale non potendo accertare la responsabilità del vecchio, lo assolse, mentre il figlio fu condannato a 110 giorni. Dif. avv. Cimino.

IX Sezione.

Pres.: Tortora - *Giudici*: Gennaro e Faggella - *P. M.* - Paulucci.

Una coda delle ultime dimostrazioni.

L'ultimo a comparire fu Guglielmo Tortora, d'anni 21, romano, cameriere disoccupato. Era accusato di non avere ubbidito agli squilli di tromba e di oltraggi alle guardie: ma, al solito, non si è potuto cavar nulla di positivo dalle guardie, e lo stesso P. M. chiese l'assoluzione.

Lo difendeva l'avv. Zuccari.

Oltraggi e minaccie.

Il 13 corr. le guardie municipali Treves e Maccagli trovarono in via Goito il vetturino Giuseppe Fulgaro, d'anni 45, da Napoli, ubbriaco al punto da cadere dalla cassetta. Lo misero nella vettura per accompagnarlo a casa: ma il vetturino si oppose accanitamente con oltraggi e allora lo arrestarono. Il Tribunale per questa volta gli ha dato 4 giorni e 15 lire di ammenda.

— In piazza Guglielmo Pepe c'è un teatrino, che si chiama « Amore. » Durante lo spettacolo, lo scalpellino Tito Setti di anni 26, si pose a schiamazzare pigliandosela cogli artisti. La sbornia lo aveva trasformato in critico teatrale. Le guardie lo invitarono a tacere ed egli rispose alle guardie con una quantità d'insolenze e di minaccie. Il Tribunale lo condannò ieri a 25 giorni di reclusione.

Furtarello a Monterotondo.

Il 7 febbraio, in Monterotondo, il bracciante Giuseppe Zaglio, di anni 20, da Macerata, approfittando dell'assenza di altri braccianti, scassinò una cassetta dove essi tenevano dei danari, e vi rubò circa 37 lire.

Cinque mesi di reclusione.

Fallimenti in Roma.

Società anonima di Fiumicini in liquidazione in persona del cav. Pietro Marietti; con sentenza 13 marzo.

SPORT

Vienna, 16, ore 22,15. — Il ciclista francese Huret ha percorso oggi cento chilometri in due ore, 11 minuti primi e 45 secondi.

Novità, Varietà, Aneddoti

Viaggio di piacere.

Duecento pescatori, che avevano preso dimora provvisoriamente sopra un ghiacciaio galleggiante nel Golfo di Finlandia, furono trasportati in alto mare.

Dopo un lungo viaggio pieno di peripezie, sono giunti a terra presso Narva.

La Società biblica britannica.

Ha celebrato testè, al Guidhall, il 92° anniversario della sua fondazione.

In tale occasione, essa ha fatto distribuire ai propri membri ed ai giornali un lavoro interessante, riassumente la serie delle sue operazioni.

Da esso risulta che sono state stampate 200 milioni di copie della Bibbia in 300 lingue e dialetti differenti e che la produzione, per l'anno scorso, ascende a 4 milioni di copie.

Questa grande opera, che data da circa un secolo, è, d'altronde, lungi dall'essere terminata. Resta infatti da tradurre la Bibbia in 102 dialetti ancora, il che porterà a 402 le versioni differenti delle Sacre Scritture.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDI', 17 marzo 1896 — S. Geltrude.

Leva il sole alle ore 6,20 m. - Tramonta alle 6,18 s.
Leva la luna alle ore 7,12 m. - Tramonta alle 9,35 m.

Quarantore. — S. Maria in via Lata, dal giorno 17 al 19.

BOLLETTINO METEORICO

16 marzo 1896

Europa continua rinforzata depressione Nord-ovest e molto diminuita sull'Algeria occidentale; pressione 775 Russia centrale. Ebridi 734; Parigi, Bamberga 764; Zurigo 767; Orano 760.

Italia 24 ore: barometro salito dovunque; parecchie nebbie Nord e medio versante Adriatico; temperatura irregolarmente cambiata; venti deboli.

Stamane cielo nuvoloso estremo Nord, nebbioso nelle Marche, poco nuvoloso sereno altrove; venti debolissimi intorno levante o calma.

Probabilità: ancora venti deboli intorno levante, cielo sereno, caliginoso.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE
del Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)
16 marzo 1896.

Temperatura dell'aria	mass.	21,0		Minim.	8,0
a metri 1.50 sopra il suolo	osservata a ore 15				19,5
Temp. del suolo osservata	a m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,60	
ad ore 15 alla profondità di	14,4	10,4	10,0	9,6	

Rebus-Monoverbo

C p P r O

F. V.

Spiegazione del Passatempo precedente:
INTER-ESSE

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 13 e 14 marzo.
Nati 78 compresi 4 nati morti.
Morti 49 dei quali 19 sotto i 7 anni.

Morti

Cerruti Marcello fu Michele, Genova, 89, celibe
Rabbù Ersilia di Pietro, Roma, 33, coniug.
Heller Annunziata di Domenico, Roma, 43, coniug.
De Rossi Giuseppe fu Michele, Roma, 72, vedovo
Liberati Barbera fu Antonio, 8, Stefano, 44, coniug.
Werder Luisa di Gustavo, Roma, 24, nubile
De Angelis Domenico fu Angelo, Capo d'Acqua, 52, celibe
Raggi Felice fu Pietro, Roma, 64, celibe
Ferrari Lavinia fu Giuseppe, Albano, 20, coniug.
Lazzari Giovanna fu Nicola, Apiro, 70, vedova
Rossini Marianna fu Vincenzo, Perugia, 65, vedova
Ponti Pasqua fu Paolo, Foligno, 82, vedova
Troglio Camilla fu Alessandro, Soresina, 38, nubile
Momo Ernesto di Giovanni, Torino, 67
Morsani Natalina fu Aurelio, Roma, 85, vedova
Rubeo Francesco fu Gaetano, Tagliacozzo, 31, celibe
Belardinelli Margherita, 46
Gori Brunone fu Giovanni, Palago, 43, coniug.
Cortesi Teresa fu Natale, Roma, 73, vedova
Palmieri Annunziata fu Luigi, Montereale, 65, coniug.
Loffredo Gaetana fu Silvestro, Napoli, 17, nubile
Persiani Maria fu Gabriele, Roma, 79, nubile
Lelli Marianna fu Francesco, Chieti, 69, coniug.
De Carolis Genoveffa di Vincenzo, Soriano nel Cimino, 8
Forti Pacifico fu Giuseppe, Sarnano, 38, coniug.
Serracchiani David fu Angelo, Camerino, 60, coniug.
Boccia Vincenzo fu Ignazio, Civitella d'Antino, 56, vedovo
Angelici Calisto di Angelo, Sbonevo, 15, celibe
Marchetti Pietro fu Filippo, Roma, 35, celibe
Antonelli Vincenzo fu Carmine, Subiaco, 60, vedovo

In Aquila moriva il giorno 13 corr. munito di tutti i conforti della nostra S. Religione il

marchese cav. uff. GIULIO DRAGONETTI

patriotta e letterato egregio. Era figlio del marchese Luigi che fu ministro di Stato e senatore del Regno, noto a quanti conoscono la storia del Risorgimento Italiano. Il marchese Giulio, dopo i moti del 48, dovè espatriare e rimase otto anni in Francia, ove si legò in amicizia cogli uomini più illustri dell'epoca. Tornato in patria dopo il 60 fu colonnello della Guardia Nazionale, membro dei Consigli della provincia e del Comune, Presidente della Sezione della Croce Rossa, e infine promotore della Società di Storia patria abruzzese, della quale fu poi finchè visse, Presidente effettivo, come l'on. Boselli ne è presidente onorario.

La sua città gli ha reso ieri solenni e unanimi testimonianze di memore affetto. Valga ciò a lenire in parte il dolore della sconsolata famiglia.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Genio militare Roma. 1 aprile - Costruzione di una polveriera in caverna nel forte Appia Antica, da compiersi in 180 giorni. Presunte L. 23,500.

Provincia di Girgenti. — 31 marzo - Fornitura di brecciame occorrente alla manutenzione delle strade provinciali. Lotti 16 (V. Capitolato).

Comune di Ascoli Piceno. — 15 aprile - Costruzione dei colombai, sotterranei delle cappelle e parte del portico del Cimitero. Presunte L. 53,265.

Città di Torino. — 1 aprile - Ampliamento del Cimitero generale. Presunte L. 82,000.

Prefettura di Roma. — 24 marzo - Fornitura dei cuoiami occorrenti allo stabilimento penale di Civitavecchia. 1.o lotto L. 6,375; 2.o lotto L. 10,380.

Prefettura di Vicenza. — 31 marzo - Manutenzione delle difese del Brenta. L. 60,700.

Deputazione provinciale Napoli. — 23 marzo - Fornitura dei generi di vittuazione e cuoiame pel Manicomio provinciale. Lotti 6 (V. Capitolato).

Notai. — È vacante un posto notarile nei comuni di Cajazzo e Sciciano (Distretto di S. Maria Capua Vetere).

Guida del Forestiere (Vedi quarta pag.)

Dalla provincia romana

Civitavecchia, 16. — In Corneto Tarquinia, a 300 metri dall'abitato, Romani Tarquinio contadino feriva Preziosi Giuseppe derubandolo di lire 5 ed altri oggetti di valore.

Frosinone, 16. — Ieri alle 3 pom., a Castro dei Volsci, Neroni Antonio, per vecchi rancori, uccideva a colpi di coltello De Angelis Angelo, dandosi poi alla latitanza.

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 17,8 — minimo: 7,2.

Quirinale. — Ieri sono stati ricevuti da S. M. il Re in udienza di congedo gli ex sottosegretari di Stato Galli, Adamoli, Danco, Salandra, Sciacca della Scala e Rava.

Alle 11 il Re ricevette pure il conte De Bülow, ambasciatore di Germania presso il Quirinale.

— S. M. la Regina ricevette in udienza di presentazione i nuovi sotto-segretari di Stato.

Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in visita di congedo il cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna.

Arrivi e partenze. — E' partito per Napoli il senatore Vincenzo Calenda.

Il sottosegretario di Stato on. De Martino è giunto da Napoli.

Alla Biblioteca Nazionale — Pochi giorni addietro alla Biblioteca Nazionale centrale " Vittorio Emanuele „ si ebbe a deplorare, con grave disturbo degli studiosi, un clamoroso incidente corso fra un frequentatore ed uno degli impiegati alla distribuzione dei libri, per cui si venne ad un vivace diverbio.

Veramente questi incidenti sono all'ordine del giorno, sia per l'impazienza dei frequentatori, i quali alle volte sono costretti ad attendere delle buone mezz'ore i libri richiesti, sia per i modi spesso inurbani degli impiegati, i quali per mancanza di personale, come ci dicono (?), sono troppo affaticati dal lavoro.

Noi crediamo invece che il continuo cambiamento degli impiegati nella biblioteca cagioni questi ritardi, perchè i nuovi non possono subito impratichirsi dell'ordine dei libri. Ma d'altra parte per uno studioso che non può disporre che di poche ore riesce dannosissimo perdere la maggior parte del suo tempo nell'attesa.

Queste lagnanze deplorate molte volte non ebbero mai alcun effetto. Giriamo quindi il reclamo al comm. Gnoli, direttore della Biblioteca Nazionale, augurandoci ancora una volta che, con un ordinamento più acconcio, possa eliminare questi inconvenienti.

Camera di Commercio. — Nell'adunanza di ieri, la Camera di Commercio esaurì il seguente ordine del giorno:

1. Approva il ruolo per la sovrimposta commerciale (Comune di Roma) principale 1896 e suppletivo 1895, con il ruolo delle Ditte aventi più sedi 1894-95.

2. Nell'interesse generale del commercio emette parere favorevole circa l'opportunità che anche l'Italia aderisca alla convenzione internazionale di Madrid, avente per iscopo la repressione delle false indicazioni dei marchi di fabbrica.

3. Emette il parere sulle modificazioni proposte dal Comune di Piglio alla propria tariffa daziaria.

4. Ammette alla quotazione nella Borsa di Roma le azioni di alcune Società commerciali.

5. Emette parere favorevole sulla domanda di Picchetti Angelo per nomina a spedizioniere doganale.

6. Assegna la somma di L. 500 a favore del Comizio Agrario di Roma, quale contributo per l'anno 1896.

7. Delibera di erogare in via straordinaria la somma di L. 200 a favore della Confederazione generale commerciale italiana.

8. Approva altri contributi, e fra gli altri quelli a favore della Società enologica laziale e della Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma.

R. Università — Ieri mattina, come annunziammo, il prof. G. G. Gizzi riprese le sue lezioni di Estetica, e gli studenti gli fecero una calorosa dimostrazione di simpatia.

Onorificenza — Su proposta del ministro della P. I. S. M. il Re, ha nominato cavaliere della Corona d'Italia il dott. Roberto Villetti sostituto negli ospedali e membro della Presidenza della Società del Tiro a segno nazionale di Roma. Ben meritata.

All'Ambasciata inglese — Stasera pranzo in onore del duca di Cambridge, cugino di Sua Maestà la Regina Vittoria, già comandante in capo dell'esercito inglese. Sono invitati gli onorevoli di Rudinì e Caetani.

— Ieri sera S. A. si recò a visitare in forma privata i Sovrani.

Al palazzo Massimi. — Ieri per l'anniversario del prodigio avvenuto il 16 marzo 1583 della risurrezione del fanciullo Paolo de' Massimi per opera di S. Filippo Neri, nella cappella del palazzo Massimo ebbe luogo la consueta festa annuale.

Tra coloro che celebrarono messa nella cappella del santo notaronsi i cardinali Svampa e Macchi, il patriarca di Costantinopoli mons. Casali Del Drago e alcuni prelati.

Federazione Ginnastica — La Federazione ginnastica ha nominato nel seno della Presidenza una Commissione tecnica provvisoria composta dei sigg. cav. Valletti Felice di Roma, cav. Bertoni Giuseppe di Modena, e prof. Pozzoli Carlo di Milano, con incarico di riferire in materie tecniche sulle quali la Presidenza creda opportuno interrogarla.

Prendendo poi atto delle dimissioni del generale Heusch da presidente della Federazione, questa ha deliberato il seguente ordine del giorno:

" Il Consiglio, apprendendo che il suo Presidente, gen. Nicola Heusch ha offerto le sue dimissioni dalla carica, in vista dell'alta missione di servizio alla Patria che lo chiama lontano da noi, non può che prenderne atto e delibera di esprimergli i sentimenti della maggiore riconoscenza per i grandi servigi da lui resi alla Federazione Ginnastica Nazionale e lo dichiara perciò *Socio benemerito* offrendogli il relativo diploma. „

Associazione femminile di M. S. — Domenica sera nella sala Pichetti al Tritone 102 ebbe luogo il ballo di beneficenza dato da questa Associazione La sala era diretta da una Commissione composta nel modo seguente: *Presid.* signora Giovannelli Teresa, *vice-pres.* signorina Duranti Angelina, *vice-segr.* Paolina Galluccetti, *Censora* Elvira Giovagnoli, delle *Consigliere* signore Mazza e Bettini e delle *Socie* contessa Boutsquet e Temperilli.

La serata riuscì benissimo per grande concorso di signore e signorine. Si finì sul tardi e forse si replicherà, essendo vivo il desiderio lasciato in tutti.

La festa dei tipografi. — Nella sede sociale in via San Bartolomeo dei Vaccinari la Federazione italiana dei Lavoratori del libro ha dato una *serata* a beneficio degli operai disoccupati. Anche il Municipio, concedendo una splendida collezione di piante ornamentali per l'addobbo delle sale, cooperò alla buona riuscita della festa.

A mezzanotte ebbe luogo anche una lotteria della quale ecco l'elenco dei premi con i numeri estratti:

Remontoir d'oro (Serie 2. num. 716) — Spilla in oro per signora, dono del collega Mevi Luigi, (S. 4. n. 479) — Spilla in oro per uomo (S. 5. n. 133) — Vaso in ceramica con piedistallo, dono del collega Sinibaldo Sinibaldi, (S. 1. n. 60) — Porta carte con calendario in peluche, dono del sig. Alfonso Gallo, (S. 1. n. 669) — Porta ritratti in pelle colorata, dono del sig. cav. Staderini, (S. 2. n. 910) — Due candelabri in metallo bianco, dono del *Fanfulla*, (S. 2. n. 321) — Calamaio in metallo bianco, dono del *Fanfulla*, (S. 1. n. 233) — Volume: Egitto antico e moderno, rilegato a fantasia dal collega Luigi Pelli, (S. 4. n. 155) — Numero unico, rilegato a fantasia dal collega Mazzocchini Alessandro (S. 5. n. 769) — Portafoglio di bulgaro, dono del collega Pagano Luigi, (S. 2. n. 658) — Due vasi fiorati, dono del sig. Delvecchio, (S. 3. n. 347) — Gruppo di uccellini imbalsamati, dono del signor Luigi Bertoni, (S. 1. n. 880) — Bocchino di spuma, dono del collega Pagano Luigi, (S. 1. n. 969) — Porta gioie, dono dei sigg. F.lli Bacconi, (S. 4. n. 440) — Kimpansè, calco in gesso bronzato, dono del signor Luigi Bertoni, (S. 2. n. 771).

Concerto di beneficenza. — Ieri ebbe luogo il concerto della Croce Rossa di Albano per i feriti d'Africa.

Gli esecutori si prestarono gentilmente.

Applausi alle sig.e Micucci e Casamassima, e al signor Grilli, i quali dovettero replicare molte romanze.

Fanatizzò il celebre basso Nannetti.

Benissimo il baritono De Luca, allievo del valente prof. N. Persichini, al quale prevediamo una splendida carriera.

Sedeva al piano il maestro Lo Re.

Il concerto assicurò per la Croce Rossa un provento di circa un migliaio di lire.

La Dante Alighieri. — Ieri l'altro ebbe luogo l'assemblea ordinaria del Comitato romano della Società Dante Alighieri.

Il Presidente con nobilissime parole ricordò l'opera di R. Bonghi compianto presidente dell'associazione, e parlò dei soci defunti Rinaldo Rosco e Bartolomeo Mazzino. Diede conto dei lavori compiuti dal congresso di Roma tenuto in occasione del 25.o anniversario del XX settembre, ed al quale parteciparono direttamente le colonie italiane all'estero. Constatò quindi l'importanza sempre maggiore che va prendendo l'associazione, come lo dimostra il cresciuto numero dei soci, annunziò la formazione in Roma delle sezioni femminile ed universitaria e propose infine, e l'assemblea lo approvò, che venisse rimandata a miglior epoca l'annuale festa sociale ed annunziò essere stata aperta una sottoscrizione per le famiglie dei morti e feriti in Africa. Terminò augurandosi che la Dante Alighieri sia la Croce rossa morale nell'aiuto e nella difesa dell'italianità all'estero.

Seguì il resoconto finanziario fatto dall'avv. Villa che constata un movimento di lire 5000 circa ed un residuo in cassa di oltre 1700 lire. Ciò dette occasione a ringraziamenti al Ministero dell'istruzione pubblica ed all'Amministrazione provinciale di Roma per i loro cospicui contributi. Su proposta dell'avv. Ciolfi fu votato un plauso al Comitato Romano. Dopo breve discussione alla quale parteciparono il presidente e l'avv. D. Rava venne aumentato in proporzione dei soci il numero dei consiglieri.

Proceduto si alla rinnovazione dei sorteggiati il Comitato romano restò così formato:

Aleggiani rag. Alessandro, Ballori prof. Achille, Besso comm. Marco, Bruna avv. Guglielmo, Caetani Duca Onorato, Carri dott. Michele, Dalmedico avv. Umberto, De Bosis avv. Adolfo, Fabbri cav. Federico, Gabrielli avv. Annibale, Galanti prof. Arturo, Garlanda prof. Federico, Giuliani avv. Camillo, Luciani avv. Vito, Marucchi avv. Cesare, Mazza avv. Pilade, Nathan Ernesto, Ottolenghi avv. Israele, Retta Romolo, Scialoja prof. Vittorio, Sisiotto Ignazio, Teso avv. Antonio, Tranzi cav. Archimede, Veneziani ing. Emilio

L'arrivo di De Felice. — La dimostrazione di iersera, bisogna riconoscerlo ad onore e gloria dei promotori, fu organizzata con grande abilità.

La parte scenografica specialmente non lasciava nulla a desiderare. Bengala, torcie a vento, cornetti, corifei, con relativa fanfara, tutto era stato predisposto con intelletto... artistico, tanto da assicurare allo spettacolo un vero successo.

E il successo non mancò e forse sarebbe stato anche maggiore se il cav. Rossi, ispettore della Sezione Esquilino, non avesse fatto ritirare l'*orchestra*, perchè, stante l'ora tarda, avrebbe potuto disturbare i sonni ai pacifici cittadini, ai quali la legge dopo le 23 accorda il sacrosanto diritto di dormire senza disturbi.

Comunque, fin dalle 22 e mezzo l'interno della stazione era affollato. Naturalmente prevaleva l'elemento operaio, animato dal massimo zelo. Il marciapiedi degli arrivi era gremito e parecchi avevano occupato i vagoni dei treni fermi in stazione. L'impazienza era vivissima. Ma — strana fatalità — il treno era in ritardo e tale coincidenza non fu accolta senza sospetti.

A frenare l'impazienza fortunamente si trovarono degli uomini di buona volontà che qua e là cominciarono ad arringare la folla. Un oratore, sotto i portici, innanzi al caffè Gavuzzo, tentò una *concione*: ma pur troppo con esito poco felice. In ogni modo gli amici applaudirono alla buona intenzione.

Finalmente alle 23,35 la campana della stazione annunziava l'arrivo del treno.

Da ogni parte scoppiò allora un uragano di applausi. Si gridò *Viva il socialismo! Abbasso gli assassini! Viva De Felice! Viva Rudinì!* Il gruppo dei *coristi* intuonò l'inno dei lavoratori!

L'on. De Felice appena comparve sulla predella di un vagone presso alla macchina che portava il classico nome di " Beatrice Portinari „ fu strappato a viva forza di là e sollevato sulle braccia da alcuni amici.

In quel momento la ressa fu tale che parecchi attaccarono... dei moccoli, mentre altri accendevano i bengala e le torcie a vento!

L'on. De Felice fu così trasportato fuori della stazione fin sotto i portici, dove potè finalmente prendere la parola. Era rauco e da pochi fu udito, anche perchè le sue parole erano più che coperte soffocate dagli applausi degli amici, di una resistenza *vocale* a tutta prova.

La dimostrazione che ricevo da voi — disse egli — non l'attribuisco alla mia persona, ma ai miei ideali. Sono lieto della prigionia sofferta perchè per essa appunto il socialismo potè fare grandi progressi in questi ultimi anni fra noi....

E continuò su questo tema finchè gli amici non ripresero la rincorsa.

L'on. De Felice volevasi recare all'Albergo del *Leon d'oro*, in via Principe Umberto, dove credeva si trovasse la madre: ma avendo poscia saputo che non era colà, salì in una vettura per recarsi... non sappiamo dove.

Ed eccoci alla scena drammatica. La vettura segnata col N. 918 — un numero che consacriamo alla storia — era tirata da un magro ronzino che sotto il peso di sette od otto persone — tante erano salite nella vettura — non riuscì a fare un passo. Allora alcuni volenterosi pensarono di sostituirsi ad esso e staccata la povera bestia si diedero a trascinare a mano la vettura.

Fu una corsa trionfale che invano gli agenti cercarono di impedire allo sbocco di via d'Azeglio e alla quale rese gli onori militari una compagnia di linea in piazza dei Cinquecento.

La vettura di corsa, seguita dalla folla per via Torino, via Nazionale, piazza Venezia, giunse sul Corso.

Si gridò dovunque *fuori i lumi, borghesi*.

Ma i borghesi dormivano a quell'ora e i dimostranti si dovettero contentare di poche torcie a vento e di alcuni *falò* fatti coi giornali cittadini.

Innanzi a Bocconi però gli agenti riuscirono a sbarrare il passo.

L'on. De Felice potè prendere allora la parola.

Sono stanco — esclamò — Da due giorni non faccio che pronunziare discorsi! (Grida di *basta! basta!*). E come me, voi siete stanchi di gridare evviva! (Veramente non pareva). Ma non facciamo ripetere fatti che disonorano la storia del popolo italiano, abusando della polizia, che potrebbe ricordarsi di essere stata crispina! (Grida di *abbasso Crispi!*) Voi provaste che quando il popolo vuole, sa vincere! Questa dimostrazione però non deve essere diretta ad innalzare un uomo ma ad affermare un principio. Io non voglio trionfi, perchè mi ricordo di Cesare che dopo il trionfo fu pugnalato. (*Applausi calorosi*).

Dopo questa dichiarazione, per quanto infiorata da un pistolotto sentimentale, naturalmente parecchi presero il largo. De Felice sceso dalla vettura, ridotta in condizioni disastrose, si diresse all'albergo Colonna, mentre gli amici si davano l'appuntamento per oggi alla Camera e per questa sera alla Federazione socialista.

All'albergo Colonna il deputato del IV Collegio incontravasi col collega on. Bosco. Abbracci, baci *et reliqua*. Nuove acclamazioni insistenti, tanto che l'on. De Felice dovette presentarsi al balcone per pregare ancora una volta i dimostranti ad andarsene a casa, augurandosi che Roma possa divenire la Berlino (o la berlina?) italiana, affidando la sua rappresentanza a tutti deputati socialisti.

In suo aiuto venne anche l'on. Bosco, il quale aggiunse due paroline di circostanza.

Il nostro dovere — disse... tanto per norma — appena liberi è quello di andare in Sicilia, perchè noi siamo propagandisti e non legislatori (!!). Siamo venuti a Roma perchè Roma deve essere la sede del partito socialista. (Buono a sapersi). Domani andremo a fare il nostro dovere di deputati, dimostrando che, per volontà del Popolo, da reclusi si può diventare rappresentanti della nazione!!

E dopo ciò la dimostrazione ebbe termine. I *coristi* non meno dei *corifei* erano sfiatati.

Siamo informati che nei magazzini dei fratelli Münster in via del Corso N. 161, 162, 163, si procederà da domani alla vendita col ribasso del 40 per cento di tutte le merci esistenti in chincaglierie, bronzi, marrocchinerie, articoli da viaggio, calzature estere e nazionali.

Trattasi infatti di una liquidazione seria e reale come fu eseguita recentemente dalla stessa Ditta a Torino e Milano. Consigliamo quindi i nostri lettori di fare una visita ai detti magazzini ed approfittare di questa favorevole occasione per fare buoni acquisti.

Questura. — L'ispettore cav. Bo Giuseppe è stato richiamato alla Questura di Roma, il cav. Mainetti destinato a Livorno, il cav. Perfetti a Palermo, il delegato Rinaldi a Todi, il delegato cav. Pezzi a Cesena, il cav. Mandolesi alla stazione ferroviaria, il delegato Trento all'Esquilino, il delegato Mazzoni dalla stazione passerà alla centrale, il delegato Rossi dall'Esquilino a S. Eustacchio.

Un pazzo a palazzo Braschi — Ieri mattina giunse nella nostra città e scese all'*Albergo della Nuova Roma* un signore alto ben vestito, lunga barba, che poco dopo, indossato un abito nero, montava in carrozzella, facendosi condurre a palazzo Braschi.

Colà, penetrato nell'anticamera del ministro, si mise a sedere.

Gli uscieri, a cui era sfuggito, gli si avvicinarono domandandogli chi aspettasse; ed egli rispose:

— Sono il ministro delle Poste e Telegrafi e aspetto di prender parte al Consiglio.

Accortisi d'aver a fare con un povero pazzo, gli uscieri chiamarono le guardie per metterlo fuori; ma egli protestò riaffermando la sua pretesa qualità.

Condotto alla fine in Questura, l'infelice visitato da un medico fu riconosciuto degno del Manicomio.

Dalle carte trovategli in tasca risultò essere il tenente medico di marina dott. Pacchiani.

Tentato suicidio. — Il soldato di artiglieria Bonafede Attilio, romano, ieri, al Viale Castro Pretorio, ingoiò una soluzione di fiammiferi.

Fu condotto alla Consolazione e giudicato guaribile in 5 giorni. Non volle palesare il motivo per cui attentava alla propria vita.

Investimento. — La settantenne Manzocchi Elisabetta di Arpino, passando ieri per via dei Genovesi, fu investita da una vettura pubblica il cui conduttore rimase sconosciuto. Venne accompagnata alla Consolazione dalla guardia municipale Ferrucci Attilio. La povera vecchia riportò varie contusioni e ne avrà per una quindicina di giorni.

Furto di sigari. — I tabaccai che si provvedono al magazzino di vendita di generi di privativa (Primo Circondario) in via Cavallini 49 avevano notato più volte che i pacchi di sigari che venivano loro consegnati erano mancanti di uno o più sigari.

Furono sporti reclami; ma il distributore Antonio Aguzzi, d'anni 28 da Castelnuovo di Farfa, per impedire che i reclami giungessero fino al magazziniere Sacchi Giuseppe, riparava a seconda dei casi alle mancanze, cercando di contentare i più insistenti.

Ciò creò dei sospetti. Il delegato Forcheim, occupatosi della cosa di sua iniziativa, riusciva a constatare che l'Aguzzi vendeva sigari per proprio conto.

Arrestato, confessò di essere l'autore delle sottrazioni.

Proceduto si in seguito a ciò ad una inchiesta, si constatava infatti che l'Aguzzi erasi reso responsabile di 22 furti continuati a danno dei tabaccai.

Morto! — Ci occupammo già di quel povero bambino, Calzettoni Roberto, morsicato da un cane a Gubbio, e portato dal padre all'ospedale di S. Spirito. Il poverino è morto per idrofobia fra spasimi atroci.

A S. Spirito. — Il libro dei ricoverati reca: Il contadino Lunadei Angelo, di anni 27, da Sestino, abitante in via Amelia, 73, la notte scorsa, dopo aver ballato nella casa di un amico, si presentò alla stazione dei RR. CC., fuori porta Cavalleggeri, e dichiarò di essere stato gettato a terra da tre sconosciuti e ferito alla testa. Fu accompagnato all'ospedale dal brigadiere Olivari Bernardino.

— La settantenne Ferranti Maria, da Frosinone, caduta per le scale di casa, Borgo Vecchio, 35, riportò varie contusioni.

A la Consolazione. — Sono stati ricoverati:

— L'esattore Petraglia Ettore, romano, il quale in via Gregoriana colpito da convulsioni epilettiche cadeva e si feriva alla fronte.

— Il pastaio Faella Pasquale, di anni 48, da Teano, ferito all'indice destro, per tagliare la pasta nello stabilimento Pantanella ai Cerchi.

— Il sediaro Egisto Decesari, quindicenne, romano, questionò con certa Delmonte Francesca in via Tor de'Conti, e ricevè dalla medesima una coltellata al braccio destro.

— Il vetturino Duranti Pasquale, da Pietracupa, cadde da una vettura in p. della Minerva. Due ferite alla faccia guaribili in 10 giorni.

A Sant'Antonio. — Il fabbro Placido Gabrielli d'anni 20 cadde per le scale di casa in via degli Ernici, 43 fratturandosi il braccio sinistro. Un mese di cura.

— La fruttivendola Renzi Caterina in via San Lorenzo venne ferita alla testa da un sasso scagliato da alcuni ragazzi sconosciuti che giuocavano fra loro.

— Stagnoli Augusta d'anni 28 in via Madonna dei Monti litigò per frivoli motivi col muratore Giovanni Pulicari e si buscò un colpo di coltello al sopracciglio sinistro. Nulla di grave.

— Il costruttore Luseffi Carlo di anni 44, nel negozio di pizzicheria di sua proprietà in via dei Volsci, 36, litigò per divergenze di interessi con certo Luigi Chiari e si buscò un colpo di coltello alla mano destra.

— Il guardiano Antonio Crusciani di anni 64, nella tenuta di Giuseppe Nardi presso la Cecchina, cadde da cavallo ferendosi alla testa. Ne avrà per 12 giorni.

— Il ragazzo Palermi Angelo, di anni 13, nella tenuta San Cesare, presso Zagarolo, fu morsicato da un cane.

— Il ragazzo Gabrielli Francesco di anni 16, nella fabbrica di pasta di Biso Antonio in via della Ferratella n. 10, mentre lavorava della pasta si fracassò il dito medio della mano destra fra gli ingranaggi di una macchina.

La vera economia trovasi acquistando stoffe per signora al rinomato negozio di Nicola Angeli, *Corso Vittorio Emanuele, 121.* Prezzo fisso.

Vendita all'asta — Martedì 17, mercoledì 18, ore 10 ant. Di ricco mobilio in mogano ed altro, via Monte Brianzo 62 — Chiocca.

Grande vendita — Mercoledì 18 ore 10, In via Poli 51, di mobilio ed altro. Causa partenza — Il perito T. Palomba.

Posateria da tavola (Vedi quarta pagina).

Piccola Cronaca di Roma

Ostetricia e Ginecologia — D.r C. Tondi, 46, via del Quirinale. Consultazioni private tutti i giorni dalle 15 alle 18. Ambulatorio gratuito Mercoledì e Venerdì dalle 10 alle 12.

Monte di Pietà.

— (*Mercoledì*, 18 marzo 1896 — **2.a** *Custodia.*) —

Oggetti d'*oro*, impegnati il 7 *agosto* 1895 fino alla polizza **197690**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 13 *agosto* 1895 fino alla polizza **202777**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Porto Ripa Grande

Arrivi: Brick Goletta *Teresa Lombardo*, cap. Munna Filippo, con carico di vino da Marsala.

Brick Goletta *Vittoria B.*, cap. Boruso Benedetto, id. id. Castellamare del Golfo.

Tartana *Andrea Padre*, cap. Marabito Francesco, id. id. Gallipoli.

Tartana *Nuova Stella Polare*, cap. Morgera Salvatore, id. id. Casamicciola.

Brick Goletta *Madonna del Soccorso*, cap. Galante Calogero, id. id. Marsala.

Tartana *Delizia Madre*, cap. Giordano Paolo, id. id. Marsala.

Partenze: Goletta *Francetta*, cap. Boruso Vito, con fusti vuoti per Marsala.

Tartana *Gesù Nazzareno*, cap. Pane Carmelo, id. id. Augusta.

Goletta *Girolamina*, cap. Marazino Giuseppe, id. id. Marsala.

TEATRI DI ROMA

ARGENTINA. — Ieri sera si è chiusa la stagione in questo teatro coll'ultima della *Bohème*, che manco a dirlo, ebbe feste maggiori e più entusiastiche delle rappresentazioni precedenti.

Nuovi applausi e nuove chiamate al proscenio agli artisti.

L'Impresa dunque ha esaurito i suoi impegni col Comune, col pubblico, e per la parte finanziaria, anche cogli artisti.

Non sarebbe stato male però, quanto a questi ultimi, che li avesse soddisfatti anche moralmente coll'offrire loro occasione di dare una serata di addio al pubblico.

Senza questo addio è partita la signora Ada Adini, la magnifica Brunilde della *Walkirie* che lascia fra noi ricordi incancellabili. E nello stesso modo partono gli altri: la Pandolfini graziosissima artista a cui è riserbato splendido avvenire; l'Apostolu che, venuto qui per ripiego e per cantare forse una sola opera, è stato l'unico tenore della stagione, che si sia distinto per voce e per valentia; la prima ballerina Elena Santori, accolta in modo così lusinghiero dal nostro pubblico, e alla cui grazia e bravura si deve se i due così detti balli *Nozze slave* e *Maladetta* hanno resistito per tante sere sulle scene malgrado le giuste lamentazioni degli abbonati. Ma la stagione è finita e le recriminazioni a nulla valgono; sarà per un'altra volta.

NAZIONALE. — Stasera, quarta dello *Chatterton*, l'impresa ha voluto ancora ridurre i prezzi in modo da renderli possibili a tutti. Eccoli: palchi: ord. I L. 30, ord. II L. 15, ord. III L. 10, ord. IV L. 5 — Sedie L. 2; ed altre file L. 1. Ingresso L. 2.

VALLE — Stasera l'attesa operetta *La figlia del Tamburo maggiore*.

QUIRINO — Il bravo cavallerizzo Giacosa, l'emulo di Buffalo Bill, debuttò iersera fra le generali approvazioni.

Stasera altro debutto, quello della canzonettista a cavallo *Ella Rocca*.

CONCERTI — Domani alle 15, nella Sala Umberto I vi sarà l'interessantissimo concerto vocale e strumentale Vannutelli-Tosti, al quale gentilmente concorreranno il cav. Faust Giusto, il prof. V. De Sanctis, R. Jacobacci, F. Furino.

Il programma comprende musica di Beethoven, Grieg, Weber, Haydn ecc. *Fabr...*

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale. — *Chatterton* - ore 21.
Valle. — *La Figlia del tamburo maggiore* — Ore 21.
Quirino. — Compagnia equestre — Ore 21.
Manzoni — *Il Padrone delle Ferriere* — Ore 21.
Metastasio — *Le Campane di Corneville* - Ore 21.
Cinematografo (La fotografia animata). Via Mortaro, 17, (dalle ore 14 alle 22) - Ingresso cent. 50.
Panorama Nazionale. (Via Mortaro, 17) — *Le rive del Reno.*
Caffè Varietà. — Spettacolo e concerto tutte le sere. Ore 21 - Le feste due rappresentazioni.
Caffè Veneto — Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Caffè Esedra. — *Panorama*. Esposto: *Guerra dell'indipendenza d'Italia.* Dalle ore 10 alle 23.

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Sede in Roma

Capitale versato Lire 2,500,000

I signori Azionisti del Banco di Roma sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di lunedì 30 Marzo corrente alle ore 11 nella sede sociale, via del Corso n. 337, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Comunicazioni della Presidenza.
2° Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
3° Approvazione del bilancio dell'esercizio 1895.
4° Nomina di Consiglieri di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci.
5° Fissazione dell'emolumento dei Sindaci pel 1896.

Avvertenze.

Art. 25 dello Statuto — Ogni Azione dà diritto ad un voto. Ogni Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea generale per mezzo di procuratore.

Art. 27 — Per poter intervenire all'Assemblea generale, gli Azionisti dovranno depositare le loro Azioni nelle Casse della Società, ritirandone la relativa ricevuta di deposito, almeno dieci giorni avanti quello fissato per la seduta.

Roma, 7 Marzo 1895.

Il Consiglio di Amministrazione.

TIVOLI (Comune chiuso).

Abitanti 12,000. Città di villeggiatura. Fino al giorno di lunedì 23 marzo 1896 ricevonsi le offerte per appalto a licitazione privata dei dazi di Consumo 1896-1900. Le domande debbono essere accompagnate dal deposito di L. 5000. Tariffa e Capitolato spedisconsi a richiesta.

Canone annuo L. 160,000.

Città di Vetralla

In Vetralla, situata sulla ferrovia Roma-Viterbo, nel giorno di Sabato 21 Marzo corrente, il Municipio vende N. 3368 piante e mozzoni di quercia e cerro atte a traverse per ferrovia, doghe e legna combustibile.

Prezzo di aggiudicazione Lire 12625,70. E' riservato l'esperimento di vigesimo.

Ultime Notizie

Consiglio dei Ministri.

Ieri, dalle 14 alle 16, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Crediamo di sapere che venne approvata la richiesta di nuovi crediti da farsi alla Camera per l'Africa, fissando la somma a 150 milioni, dei quali 84 milioni, si dice, sarebbero già stati spesi fino ad ora.

Furono pure fissate le dichiarazioni che dovrà fare il Presidente del Consiglio.

Alla Camera.

Quest'oggi seduta alle due.

Dopo le comunicazioni, il governo presenterà il progetto dei nuovi crediti per l'Africa, chiedendo venga rimesso alla Commissione del Bilancio, che è il metodo più spedito adottato anche per l'ultima richiesta.

Fino a ieri sera figuravano alla Posta di Montecitorio 262 deputati, i quali arriveranno probabilmente a 350 in giornata.

La partenza di Nigra.

Vienna, 16. — L'ambasciatore italiano, conte Nigra, è partito per Roma.

La *Neue Freie Presse* dice che il conte Nigra fu chiamato a Roma dall'on. Caetani, che desidera conoscere il parere del più anziano e più esperto dei nostri diplomatici.

Prima di partire da Vienna il conte Nigra si è abboccato col conte Goluchowsky, reduce dal suo viaggio di Berlino, raccogliendo impressioni e notizie che potranno rischiarare la Consulta su molti punti della situazione.

Vienna, 16, ore 23,40 — Nigra arriva domani a Roma incaricato di riferire al Re Umberto l'esito del viaggio di Goluchowsky e di conferire sulla politica della triplice.

Accordi smentiti.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 16, ore 18,25 — Il *Journal des Débats* riceve da Roma la smentita più formale che vi siano negoziati commerciali in corso tra l'on. Di Rudinì e l'ambasciatore francese sig. Billot.

Lo stesso corrispondente telegrafa pure che crede imminente il richiamo in attività di servizio dell'ex-ambasciatore Ressmann.

Movimento di prefetti.

Con R. decreti 3 e 15 marzo è stato disposto il seguente movimento nel personale dei Prefetti:

Ramognini, senatore del Regno, prefetto di Torino, collocato a disposizione del ministero.

Bertarelli, prefetto di Lucca, chiamato in missione al ministero.

Cavasola, da Modena, trasferito a Torino.

Saladini, senatore del Regno, da Messina a Livorno.

Garroni, da Genova a Messina.

Silvagni, da Como a Genova.

Dall'Oglio, da Livorno a Catania.

Caravaggio, da Catania a Como.

Carosio, da Arezzo a Lucca.

Riberi, da Porto Maurizio ad Arezzo.

Bettioli, da Cuneo a Porto Maurizio.

Bacco, da Rovigo a Cuneo.

Daniele Vasta, prefetto di Padova, collocato a riposo.

Capitelli, dalla disponibilità richiamato in attività di servizio.

Francia e Vaticano.

Ieri è giunto alla segreteria di Stato la nota del sig. Barthelot con cui chiede il gradimento della Santa Sede per il nuovo ambasciatore, sig. Poubelle.

Amministrazioni comunali.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica i decreti di scioglimento dei consigli comunali di Calcinaia (Pisa) Monzuno (Bologna) Napoli, Artena di Castro (Roma).

Ministero della guerra.

Si afferma che con Decreto del 15 il generale Ellena è stato collocato in disponibilità.

Ministero di grazia e giustizia.

Ieri mattina il nuovo sottosegretario di Stato on. Ronchetti, ha prestato giuramento a palazzo Braschi e quindi ha preso subito possesso del suo ufficio.

Il guardasigilli gli presentò i direttori generali.

Ministero marina.

Il tenente di vascello Giorgi de Pons Roberto cesserà di prestare servizio al ministero.

La cisterna " Verde „ è giunta a Siracusa.

INFORMAZIONI ESTERE

Le dimissioni di Peters

Berlino, 16 — La *National Zeitung* annunzia che Peters ha presentato le sue dimissioni da presidente della sezione di Berlino della Società coloniale tedesca, ed ha chiesto al Segretariato degli affari esteri di aprire un'inchiesta disciplinare sopra il suo operato.

Le dimissioni furono motivate da una mozione votata dalla Società anzidetta, la quale ha dichiarato che solo un uomo superiore ad ogni sospetto può presiederla.

Peters ha rivolto vive preghiere anche al Cancelliere principe di Hohenlohe perchè l'inchiesta, che deve appurare i fatti che lo riguardano, sia esauriente.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 16 — Il Congresso internazionale delle ferrovie si è adunato stamani al ministero dei lavori pubblici, per studiare i miglioramenti che si possono introdurre nella Convenzione di Berna, dell'ottobre 1890, riguardo al trasporto delle merci.

Il Ministro raccomandò, nel discorso inaugurale di essere cauti a modificare i regolamenti vigenti.

PORTOGALLO

(S) **Lisbona**, 16. — Il Ministro delle Finanze chiederà alle Cortes l'autorizzazione di effettuare la conversione di tutto il Debito portoghese.

AUSTRIA-UNGHERIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Vienna, 16, ore 18.40. — Oggi, un centinaio di studenti socialisti fecero una dimostrazione ostile dinanzi all'abitazione del deputato liberale Suess. Allontanandosi intuonarono l'inno dei lavoratori.

Alcuni deputati che avevano l'intenzione d'interpellare il governo rispetto ai noti conflitti tra studenti, ne abbandonarono l'idea, in seguito al deliberato del Senato accademico, che ha disposto di esaminare nuovamente la questione.

Vienna, 16, ore 19. — *Reichsrath.* — Biankini (*recte* Bianchini), deputato di Zara, del partito slavo-intransigente ed ultra-italofobo, ha chiesto al governo che sia stabilito un nuovo diritto di pesca. Egli motivò la sua curiosa pretesa col fatto che nelle acque dalmate pescano esclusivamente i chioggiotti danneggiando la popolazione indigena, mentre è invece un fatto che questa non si occupa affatto di pesca.

Vienna, 16, ore 23,40. — Ebbe luogo una numerosa adunanza di studenti israelitici, a cui intervennero i deputati al Parlamento, Luzzatto, Stittinger e Roth.

L'adunanza deliberò di respingere con disprezzo l'operato degli studenti tedeschi nazionali, imprimendo su di essi la macchia del disonore. Stittinger comunicò poi che dell'argomento si occuperà il Consiglio Supremo del Ministero d'Istruzione, che ha intenzione di prendere misure severissime.

ORIENTE

L'insurrezione a Cuba

(S) **L'Avana**, 16. — La guarnigione di Cano, presso l'Avana, avendo scambiato per una banda d'insorti un battaglione di soldati spagnuoli che avanzava verso Cano, fece fuoco sul battaglione. Questo rispose al fuoco, pure per errore.

Dodici soldati rimasero morti, cinque ufficiali e 20 soldati feriti.

Il capo degli insorti, Maceo, ha incendiato la città di Batabano, ma, essendo poscia rimasto sconfitto, ripiegò verso l'Ovest.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il *Singapore*, proveniente da Massaua, ha proseguito il 15 da Porto Said diretto a Napoli; e l'*Adriatico*, pure proveniente da Massaua, è entrato nel Canale di Suez pure diretto a Napoli.

Il 16 sono entrati nel Canale di Suez pure provenienti da Massaua e diretti a Napoli, l'*Enna* e il *Vincenzo Florio*.

Borse e Mercati

Roma, 16 marzo 1896.

La settimana esordisce sufficientemente ferma quantunque i primi prezzi fossero leggermente inferiori a quelli di sabato. Esordita 90.75 e caduta per fine a 90.62 1/2. Si rilevò ben presto per chiudere a 90.87 1/2. Il contante fu trattato da 90.70 a 90.62 1/2.

Generali 49 — Acque 1245 a 1250 — Gas 864 — Omnibus 195 ex — Condotte 191 — Immobiliari 47 — Risanamento 30.

Cambi poco variati con tendenza però sempre debole.

Francia 109.57 1/2 — Londra 27.82

Ore 18.30 — Rendita 91,20 a 91,10 — Omnibus 195 — Acqua Marcia 1247 — Gas 864 — Condotte 191.

Cambio dazio doganale 17 Marzo L. 109,65
Dal 16 al 22 - fino a L. 100 - L. 110,30

BORSE ITALIANE — 16 marzo 1895

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	90 57	90 80	90 90	90 75
Id. fine.	— —	90 82	90 75	— —
Az. B. d'Italia	743 —	— —	743 —	743 —
» Mobiliare	— —	— —	— —	— —
» B. Generale	— —	48 —	— —	— —
» ferr. Medit.	500 —	501 —	452 —	— —
» » Merid.	658 —	656 —	657 —	656 1/2
» B. di Torino	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto.	— —	— —	58 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
» Tiberina	— —	— —	6 —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	20 —	— —
» Nav. Gen.	303 —	302 —	— —	— —
» Raff. Zucch.	202 —	201 50	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	282 —	— —	— —
id. Merid.	— —	302 75	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 1/2	— —	492 50	— —	— —
» » 4	— —	498 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	517 50	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	109 77	109 66	109 60	109 62 1/2
Berlino id.	135 30	135 10	— —	— —
Londra id.	27 68	27 67	— —	— —
Londra a 3/m	— —	— —	27 63	27 49

Parigi, 16, 15,38	Apertura	Chiusura	Boulevard
Rendite: franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
» 3 0/0 perp.	102 20ex	102 05	— —
» 3 1/2 0/0	106 45	106 37	— —
ITALIANA 5 0/0	82 60	82 90	— —
turca	21 35	21 35	— —
spagnuola	62 15/16	62 7/8	— —
russa nuova	— —	93 30	— —
portoghese	— —	26 [illegible]	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 6 0/0	— —	528 3/4	— —
Banca di Parigi	807 —	811 1/4	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	601 1/4	— —
Credito Fondiario	— —	638 3/4	— —
Azioni di Suez	— —	3280 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	120 4/8	— —
Fer. Meridion. ital.	— —	600 —	— —
Cambi: sull'Italia	— —	9 1/4	— —
su Londra	— —	25 22	— —
su Madrid	18 20	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Parigi, 16. — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita italiana 5 0/0	83 —	Riporto 0 0[illegible]
Banca di Parigi	806 25	Riporto 1 2[illegible]
Azioni Suez	3272 —	Riporto 4 5[illegible]
Ferrovie austriache	785 —	Riporto 1 2[illegible]
Ferrovie Lombarde	231 25	Riporto 0 4[illegible]
Ferrovie meridionali a termine	590 —	Riporto 0 7[illegible]
Rendita spagnuola esterna nuova	62 75	Riporto
Rendita ungherese 6 0/0 (1877)	103 20	Riporto 0 0[illegible]

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 16 ore 16.12 (fonte italiana) — Mercato fermo liquidazione mantiene fermezza italiano in attesa notizie 102,05 — 22[25 — 37[10 — 82,90 compensazione 83 riporto 4 — 90[50 — 596 — 21,55 — 35[25 — 15[50 — 601,25 — 8[5 — 15[10 — 466,87 — 62,81 — 87[50 — 810 — 785 — 711,25.

Parigi, 16, ore 15.52 (fonte francese). — Riporto italiano 4 rilevando scoperto consolida rialzi italiano. Tutte le quotazioni ferme.

Vienna, 16, calma

	14	16
Ca austriaca	378 25	376 40
R. aust. oro	122 50	122 45
Id. carta	100 95	101 —
N.i d'oro	9 57 1/2	9 57 1/2
Lire ital.	43 70	43 90
C. Londra	120 75	120 75

Londra 16, chiusura

	16	16
N.vi Cons.	109 5/4	109 3/4
Italiana	81 3/4	82 —
Turca	21 1/16	21 1/8
Egiziano	104 1/2	104 1/4
Argent.	81 9/16	31 3/4

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 21,000 Rit. st.

Berlino, 16 fermissima

	14	16
Ital. cont.	83 10	82 90
f. mese	82 60	82 90
Mediter.	89 70	90 25
Merid.li	118 60	118 90
K. P. russe	66 30	66 20
Rublo	217 05	217 05
Itali.	73 95	73 95

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 per 0/0
Francia	2 per 0/0
Inghilterra	2 per 0/0
Germania	4 per 0/0
Austria	3 per 0/0
Belgio	2 1/2 per 0/0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 16 marzo — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. 1000
Importazioni del giorno » 600
TENDENZA sostenuta

Havre, 16 marzo — ore 16,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 900
TENDENZA debole per fine marzo L. 48 50

Caffè Santos good average .. Vendita sacchi N. 10.000
TENDENZA riservata Prezzo c. marzo L. 81 75

Parigi, 16 marzo — ore 16,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	40	75	40	80	indecisa
Avena	14	40	14	60	sostenuta
Olio di colza	64	50	64	25	sostenuta
Spiriti	31	—	31	75	calma
Zuccheri	103	—	103	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 16 marzo ore 16,23.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2238	2082	1 82	1 24
Montoni	13617	14337	2 10	1 66
Porci	3452	3404	1 24	0 [illegible]

ANGELO CECI, gerente provvisorio.

L. LÈTANG

Il supplizio di un padre

" Perchè non la chiederei subito? Fin qui mi è mancato il coraggio, eppoi non volea romperla definitivamente senza sapere... Non è più possibile esitare, e poi che m'importa!

E dopo questa conclusione Aurelio uscì con lo stesso passo concitato col quale era entrato.

Egli salì al secondo piano e si presentò alla porta del quartiere di suo padre.

Un servo stava in anticamera.

— Il signor Bernardo non vuol veder nessuno — mormorò salutando rispettosamente il figlio del padrone.

— Neppur me? — fece alteramente Aurelio.

— Se il signorino permette, vado a domandare al signor Puybarrau?

— Domanda pure.

E mentre il servo — un antico cameriere del signor di Prabert — andava ad annunziare Aurelio, questi diceva con rabbia:

— Camera ben custodita!... Il notaro ha la porta aperta e il figlio è costretto a parlamentare con il *factotum!* Oh! come caccierò tutti fuori di casa quando... ma pazienza!

Il servo tornò accompagnato da Puybarrau.

Il signor di Prabert sarà ben contento di vederla — disse l'ingegnere con un saluto cortese. " L'aspetto, ma devo avvertirla che è molto stanco e molto debole... Ogni commozione potrebbe riuscirgli funesta. Il dottore lo ha detto... Gli abbia riguardo, la prego.

— Ho capito e grazie — disse Aurelio con impazienza.

Puybarrau lo guardò dubbioso, aprì la bocca come per aggiungere alcune parole alla preghiera fatta, ma non osò e con un gesto invitò Aurelio a seguirlo.

Essi entrarono nella camera del signor di Prabert, stanza grande, ma semplicemente ammobiliata con un lettino di ferro, quasi nascosto da un drappeggiamento messo a traverso in un angolo.

Il vecchio era quasi coricato sui guanciali di una larga poltrona a bracciuoli.

A poca distanza da lui vi era un tavolino con davanti la sedia di Puybarrau.

Una penna umida posata accanto al calamaio e molti fogli scritti, stesi sulla cartella, indicavano che l'arrivo di Aurelio aveva interrotto un lavoro importante e di premura.

Il signor di Prabert dettava e Puybarrau scriveva.

Il vecchio era in uno stato di estrema debolezza.

Il viso alterato, livido, solcato da rughe dolorose, lo sguardo spento, rivelavano l'esaurimento di tutto l'essere, la distruzione irreparabile dell'organismo.

A intervalli quasi regolari una soffocazione lo faceva ricadere sulla spalliera della poltrona, con le mani incrociate sul petto, la testa inclinata sulla spalla e gli occhi chiusi.

Così restava un minuto come se la morte avesselo colpito.

Ma in quel corpo erculeo, in quelle viscere di lavoratore assiduo e austero, vi era tanta riserva di forza e di resistenza, che il male, momentaneamente domo, lasciava tornare a poco a poco la vita.

Così, dopo le scene terribili che avevano preceduto e seguito l'arresto e il ratto di Roberto, aveva creduto di morire.

Fino alla tarda alba di novembre il medico, un vecchio amico, era rimasto accanto al letto, curandolo e dandogli consigli.

Verso le otto il malato si era sentito un po' meglio e la calma eragli tornata nell'anima.

Aveva allora domandato al medico quanto tempo gli rimaneva di vivere.

— Secondo! — aveva risposto il dottore — otto giorni, mesi o anni, secondo che si avrà cura.

— Va bene. Mi faccia preparare un calmante che attenui le sofferenze che provo dal lato del cuore e che mi dia tanta forza da regolar le mie faccende.

— Spero che non lavorerà, nè si agiterà. M' oppongo formalmente...

— Che il calmante sia forte — interruppelo dolcemente Bernardo — ho bisogno di coraggio.

Il dottore uscì dopo poco stringendo la mano al vecchio. Questi si fece vestire e condurre nella sua ampia poltrona e riconfortò Puybarrau, che non sapeva più dominare il suo dolore.

Bernardo gli fece redigere una protesta contro l'arresto di Roberto Duhesme, unita a una domanda d'immediata scarcerazione e lo pregò di portarle alla prefettura di polizia e di fare tutti i passi possibili per aver soddisfazione. Puybarrau partì immediatamente, passò due ore a correre da un ufficio in un altro e per tutto ebbe la stessa risposta: " Non sapevano... i rapporti della notte non erano ancora giunti... si vedrebbe... si prenderebbe nota... bisognava aspettare. „

L'ingegnere tornò afflittissimo.

Il signor di Prabert nel conoscere quel resultato negativo sospirò profondamente e gli occhi gli si empirono di lagrime.

Ma aveva fatto chiamare il suo notaro e il signor Fabret di Noïrtal era giunto. Bisognava regolare altre faccende.

Bernardo incominciò per fare un atto di consentimento al matrimonio di Filippo Dormelles con Margherita, poichè essendo tutore della ragazza, la sua presenza o quel documento era indispensabile all'ufficiale dello stato civile.

Egli non voleva che la felicità dei due giovani fosse ritardata dalla sua malattia e da una circostanza più grave ancora. Poi si fece leggere le deposizioni testamentarie che aveva già prese, rettificò di proprio pugno alcuni punti oscuri e ringraziò il notaro della compiacenza amichevole di cui avevagli sempre dato prova.

Si occupava della convocazione urgente dei suoi ingegneri e direttori di officine con lo scopo di costituir subito la società che voleva far proprietarie delle officine stesse, quando Aurelio entrò.

Nel vederlo brillò un lampo di speranza nello sguardo del vecchio. Egli aveva voluto tanto bene a quel figlio così bello, così carezzevole, così adorabile nel candore e nella innocenza della

Il supplizio di un padre

prima età. avanti, ahimè! che lo svilupparsi dei vizii innati ne avesse fatto un libertino senza vergogna nè scrupoli, un cattivo figlio, che talvolta si compiaceva di pensare che un miracolo, una grazia provvidenziale gli avrebbero reso il suo Aurelio di altri tempi.

Ma no, il giovane elegante che si avanza compassato, rigido, impertinente, non è altro che l'alunno, il compagno di piacere dello zio Daniele. I miracoli non accadono più e le leggi del destino sono logiche e immutabili. Che cosa vuole e che cosa significa la sua presenza.

— Babbo — dice il giovane accostandosi alla tavola e gettando un rapido sguardo sulle carte che Puybarrau affrettavasi a mettere in ordine — sono solito a domandar notizie tue e sono contento di vederti levato e al lavoro. Come stai?

— Male.

— Sei così forte e robusto che ti riavrai da questa scossa.

— Non lo credo nè lo spero.

— E' dunque per questo che hai fatto venire il notaro stamani?

Si vede da questa domanda che Aurelio nella sua impazienza rabbiosa, mirava dritto allo scopo.

Il signor di Prabert rabbrividì e disse a voce bassa:

— E' per questo.

— Il signor Fabret è, forse non lo sai, mio avversario, mio rivale, e per conseguenza debbo ritenerlo ostile ai miei interessi. L'ho incontrato ora, e dalla sua attitudine ironica, da certe parole studiatamente insolenti, ho capito quale sventura minacciava mia madre e me.

Impassibile, ma soffrente il martirio, Bernardo rispose:

— Che cosa intendi dire?

— Che mi hai diseredato, per Bacco!

— Ho fatto il mio dovere! — esclamò il vecchio drizzando l'alta persona con uno sforzo inaudito — il mio dovere di uomo onesto, capisci?

— Capisco... E voglio risparmiarti l'esposizione delle teorie che conosco bene. Ti stancheresti nel farla. Dici che sono incapace di sostituirti, che le officine e le industrie sarebbero rovinate in mano mia. Questo non è provato. I migliori direttori d'orchestra non sono quelli che suonano il violino! Ma tu parti da questo punto di vista per riconoscerti dei doveri verso i tuoi ingegneri, i tuoi impiegati, i tuoi operai e per volerne fare altrettanti piccoli padroni di ineguale importanza e che si divoreranno fra di loro, i più grossi mangiando i piccini, e tutto questo per punire i tuoi eredi legittimi che non hanno amore per il legname e per i filoni di roccia che dànno il cemento!

" Il codice civile non ammette tante solletichezze: esso dice che il figlio eredita dal padre. E' cosa ragionevole e accettata da tutti. Il resto non è altro che umanitarismo male inteso.

— Zitto! — ordinò il signor di Prabert.

— Eh! no. Dal momento che ho cominciato debbo terminare. Debbo avvertirti che nè io, nè mia madre ci contenteremo di alcune centinaia di mila franchi di rendita e di pochi immobili — vedi che sono bene informato — che tu ci concedi generosamente, quando ci spetta tutto il patrimonio.

" Siamo in istato di legittima difesa e abbiamo tutta l'intenzione di far valere i nostri diritti dinanzi ai tribunali.

— Mi aspettavo che la mia volontà fosse così rispettata — disse il signor di Prabert con sprezzante alterigia. — Ma ho preso le mie precauzioni ed assegnandovi molto più di quello che non vi accordi la legge non potrete reclamare davanti ai tribunali.

Aurelio sorrise ironicamente.

— In fatto di legge — riprese egli — non riconosco altro che quella che proclama il figlio legittimo erede di tutti i beni del padre; è la legge naturale, ammessa dal codice. Ogni altra disposizione è spogliatrice e non può essere altro che il frutto di una debolezza morale, di un perturbamento dell'intelletto.

— Signore!...

— E la Legge, con la L maiuscola, che tu invochi, interdice di testare alle persone deboli di mente...

— Disgraziato! — urlò il signor di Prabert alzandosi di scatto — che cosa pretendi dunque?

— Che tu sei mezzo matto, se non matto del tutto, e che non lascierò sfruttare la tua debolezza da intriganti della specie del tuo consigliere ordinario, l'indispensabile Puy...

Non ebbe tempo di pronunziare quel nome. Bernardo l'aveva afferrato per le spalle con le mani scarne, nervosamente contratte e lo faceva piegare verso terra.

— Disgraziato! Disgraziato! In ginocchio e chiedi perdono!

— Mi fai male! — gridò Aurelio. — Via! E' ridicolo! Questa è pazzia furiosa! Ma mi strazi!... Aiuto!

Il signor di Prabert, richiamato alla ragione da quel grido, lo lasciò andare, e col braccio teso verso la porta disse con voce fremente di collera e di dolore:

— Vattene! Maledetto! Vattene!

— Aurelio aveva avuto paura; fra le mani potenti di suo padre quel corpo vile aveva tremato. Si alzò tutto sconvolto, tutto abbattuto, e con passo vacillante giunse alla porta.

Sfinito da quella scena, Bernardo cadde sulla poltrona in preda a un violento attacco del male che laceravagli il petto. E Puybarrau lo assisteva, chiamava il servitore e accusavasi della disgrazia successa.

— Avrei dovuto impedire questo colloquio. Tacciato di follia il mio povero Bernardo! Lui così buono, così giusto! E' un'indegnità!

Soltanto dopo una mezz'ora di cure assidue, il signor di Prabert tornò in sè. Ma la scossa era stata così forte, che non potè rimanere sulla poltrona, il coraggio lo abbandonava e piangeva come un bambino.

Nonostante pregò Puybarrau di proseguire in fretta la spedizione delle lettere d'invito agli ingegneri e ai capi officina.

Aurelio, uscendo tutto sconvolto dalla camera del padre, si rimise subito. Alla paura subentrò una collera cieca. Strinse i pugni, digrignò i denti e per sollevarsi pronunziò una filastrocca di bestemmie e di minacce.

Nello scendere le scale scòrse un gruppo che fece salire al parossimo la sua collera; era quello il giorno degli incontri penosi.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione
ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla Amministrazione del Popolo Romano, Via Due Macelli, 6-9, Roma.

INSERZIONI. Necrologie di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In cronaca L. 1 la linea. - Piccola cent. 75 - 3. pagina cent. 70 - 4. pagina (5 colonne) cent. 35.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Guida del Forestiere

MARTEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO: dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Museo ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 alle 16.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. TORLONIA: Vicolo Corsini 5: 10 alle 13.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
— BARBERINI: via Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
— DORIA: Piazza Collegio Romano 1: dalle 10 alle 14.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29: 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11 13-15.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 al tram.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 al tram.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 al tramonto.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 al tramonto.
Foro Trajano: via dello stesso nome: dalle 9 al tram.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto al 1. e al 15 di ogni mese: dalle 10 alle 15.

Villa ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 al tram.
Id. BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto.
Id. COLONNA: piazza Quirinale: dalle 12 al tramonto.

Ingresso Una Lira.

Galleria CORSINI: Via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazza S. Giovanni: dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: 9 alle 14.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo, sulla Flaminia: dalle 10 alle 16.
Id. ANTICHITA: alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 10 alle 16.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 al tram.
Galleria Arte Moderna: via Naz.le: 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 al tram.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37: 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.ta S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.
Magazzino Archeologico: Orto Botanico: 15 alle 17.

Agli Associati

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, o di consegnarla alla Posta.

Orario delle Ferrovie.

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	14,20	17,—	—	—
Pisa	7,05	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Torino	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Milano	—	—	8,10	15,—	20,50	22,17	—
Foligno-Ancona	—	6,10	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	—	—	9,—	9,30	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	—	7,10	9,50	11,35	16,50	—	—
Tivoli	9,30	—	—	11,35	16,50	—	—
Civitavecchia	7,05	—	11,20	15,—	17,5	20,50	22,17
Frascati	—	7,25	10,—	12,10	15,5	17,35	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	10,20	—	—	17,29	—
Albano-Marino	—	7,14	9,12	12,25	—	17,10	—
Velletri-Terracina	—	6,45	—	11,47	15,30	—	—
Ronciglione-Viterbo	—	7,8	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,62	18,1	20,10	—
Pisa	6,34	—	10,30	14,15	18,45	23,—	—
Torino	6,34	—	10,30	—	—	23,—	23,30
Milano	6,34	—	10,30	—	—	23,—	—
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	9,—	—	14,10	—	22,55	—
Civitavecchia	6,34	—	10,30	15,50	23,—	—	—
Frascati	7,40	9,23	12,45	17,30	19,35	—	—
Nettuno-Anzio	8,31	13,44	19,12	—	—	—	—
Marino-Albano	7,56	9,30	—	14,55	19,45	—	—
Velletri-Terracina	—	9,40	15,28	19,12	—	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	6,30	9,30	11,15	17,40	festivo	—	—	—
Bagni a.	6,36	7,36	10,30	12,15	18,46		—	—	—
Tivoli a.	festivo	8,13	11,7	12,58	19,20		—	—	—
Tivoli p.		6,46	8,56	11,38	15,50	18,12	—	—	—
Bagni p.		7,20	9,33	12,15	16,24	18,46	—	—	—
Roma a.		8,28	10,40	13,21	17,30	19,52	—	—	—

Corrispondenze
25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 4

Kiel Ieri attesi invano al Pincio. Tuo scritto mi ha profondamente addolorato. Colloquio chiesto non mirava che ad aprirti mio cuore. Vivi adunque in pace, e... buon viaggio. 109

Messaggero rosicchiato Ritirai oggi seconda pastiglia Gerandel a base di giornale, ma via, non mandarmene più quando se di cattivo umore; sai, io preferisco un brano di politica estera ai figurarmi una bella signorina come te colla bilancia della Giustizia sulle mani e coi pesi falsi, peggio dunque di certe statue di pietra che si vendono in certi saloni pagando all'ingresso. Non cerco nulla da te, ma almeno rispettiamo i ricordi. Altra volta ponesti iniziale tuo nome, oggi speravo trovarne due, a fine mese tutte cinque le lettere, ma tue occupazioni l'avranno impedito. 109

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Ross & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, Lipsia